

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 8

EDIZIONE ITALIANA

21 FEBBRAIO 1943-XXI

LIRE CINQUE



La consegna del gagliardetto ai battaglioni di Camice Nero costituiti dai volontari tunisini.

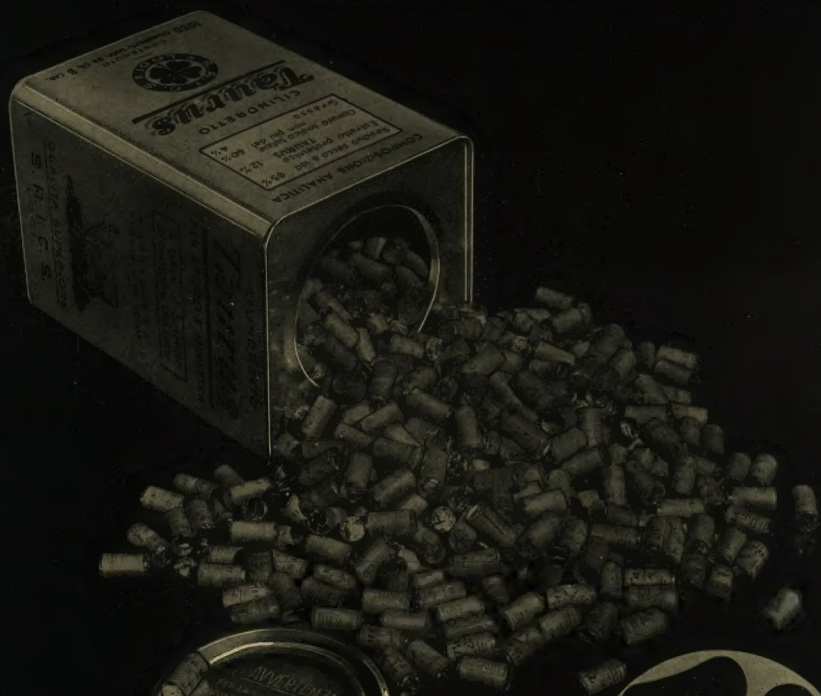
## 'UN CAMPARI





# Un' eccellente tazza di brodo

minestre squisite e di altissimo tenore nutritivo  
potrete ottenere in pochi istanti coi cilindretti  
"TAURUS", a base di estratto di proteine lattee.



# Taurus

PER BRODO E MINESTRA

è un prodotto "QUADRIFOGLIO" della SALIC S. - L.





*Fate come me!*

Prodotti di bellezza **HORMONA**  
avrete sempre un aspetto giovanile  
HORMONA S.A. - Via Canova 41 - MILANO  
PROSPETTO GRATIS

## DIARIO DELLA SETTIMANA

**11 FEBBRAIO - Buenos Aires.** Il ministro della Marina statunitense ha fatto un'altra dichiarazione sull'efficacia dei sommergibili dell'Asse.  
Egli ha detto precipitemente: «L'arma subacquea nemica è riuscita a scoprire il punto più debole dell'avversario e ad indurlo a colpi mortali. È un fatto ormai noto che la superficie di tutto l'Atlantico è controllata dai sommergibili dell'Asse. In brevissimo tempo essi possono dirigersi nei punti più sensibili per decimare la nostra potenzialità marittima».

**12 FEBBRAIO - Tokio.** Nel periodo che va dalla metà di gennaio ai primi giorni di febbraio, i sommergibili giapponesi hanno affondato, al largo delle coste dell'Australia, sei navi nemiche per un totale di 54.000 tonnellate.

**Lisbona.** Il segretario per l'India, Amery, ha annunciato ai Comuni che durante i disordini avvenuti in India nello scorso autunno sono stati arrestate 42.224 persone di cui 25.498 erano ancora in stato di arresto in data 1° dicembre 1942. Questa dichiarazione è stata fatta da Amery in risposta ad una interpellanza del laburista Sorensen. Amery ha poi aggiunto che nello stesso periodo di tempo la Polizia ha dovuto far fuoco 670 volte e l'esercito 65.

**12 FEBBRAIO - Roma.** Con decreti in corso di registrazione, sono state accolte le dimissioni del senatore Lilla, sottosegretario al Ministero delle Finanze, e del consigliere nazionale Del Giudice, sottosegretario al Ministero dell'Educazione nazionale. Con decreti in pari data, in corso di registrazione, il consigliere nazionale Pellegrini Gianpiero Domenico, professore dell'Università di Napoli, è stato nominato sottosegretario al Ministero delle Finanze, e il consigliere nazionale Napolitano Guido, presidente del R. Liceo-Ginnasio «Giulio Cesare» in Roma, sottosegretario al Ministero dell'Educazione nazionale.

**Lisbona.** Si dichiara ufficialmente, che le perdite civili nel mese di gennaio, a causa degli attacchi aerei in Inghilterra, ammontano a 228 morti o mancanti e 807 feriti.

**12 FEBBRAIO - Berlino.** A proposito dell'attacco aereo la notte scorsa da poderose formazioni dell'arma aerea germanica contro il porto militare di Plymouth sulla costa meridionale dell'Inghilterra da parte competente si apprendono i seguenti particolari. L'attacco è durato circa mezz'ora. Numerose bombe dispendenti e migliaia di bombe incendiarie hanno colpito la zona dei cantieri navali e gli impianti di questa importante base navale.

**12 FEBBRAIO - Helsinki.** Risto Ryti è stato rieletto presidente della Repubblica Finlandese. È la prima volta in Finlandia, che viene riconfermato il Presidente in carica.

**Roma.** I nuovi sottosegretari di Stato hanno ieri prestato il giuramento di rito nelle mani del Duca. A sottosegretario al Ministero della Cultura Popolare è stato nominato il consigliere nazionale dott. Renato Rinaldi.

**12 FEBBRAIO - Lisbona.** Il Ministero della Marina canadese ha annunciato la perdita della corvetta «Luisburg», sfondata in Mediterraneo da aerei dell'Asse, mentre era di rotta ad un convoglio. Otto uomini dell'equipaggio sono scomparsi. Lo stesso Ministero ha reso noto che la «Luisburg» è l'undicesima unità della flotta da guerra canadese che è andata perduta, mentre le perdite umane complessive subite dalla flotta ammontano a 228 uomini.

**Buenos Aires.** Il Dipartimento della Marina statunitense pubblica una nuova lista di perdite subite in questi ultimi giorni dagli equipaggi. Comprende 3 morti, 126 feriti, 5 dispersi e porta il totale generale delle perdite subite dal 7 dicembre 1941 a 2.228.

**12 FEBBRAIO - Roma.** Le vittime definitivamente accertate dell'ultima incursione su Milano sono salite a 86 morti e 122 feriti, di cui 200 più o meno gravi, ricoverati negli ospedali cittadini. I nomi dei morti e dei feriti saranno pubblicati nei giornali della città.



**Mimosa**

*La Marca per le fotografie di gran classe*

MIMOSA AKTIENGESELLSCHAFT DRESDEN-A21



## BANCA MUTUA POPOLARE di BERGAMO

Capitale e Riserve L. 23.871.823,70

Fondata nel 1869

2 Sedi: BERGAMO Piazza Vittorio Veneto 3  
MILANO Via Arrigo Boito 5

63 Filiali e Agenzie nelle provincie di Bergamo, Milano e Brescia

Corrispondenti ovunque

Moderni impianti corazzati di cassette di sicurezza



ACQUA DI COLONIA  
SUPER CLASSICA DUCALE



# Aspirazione



di ogni donna di conservare un aspetto di gioventù e di salute.

Questo sana l'attività, questo ideale equilibrio di tutte le funzioni, sarà facilitato da un adatto regime dietetico e fisico integrato da una cura di

**TISANA  
LASSATIVA  
col THE MASCANO**

Prodotto Italiano - Esclusivamente vegetale.

**lilin**  
ACQUA DA TAVOLA  
chi beve lilin guadagna  
10 anni di vita  
ACQUA DI BIANCHI S. M. A. V.

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### NEL MONDO DIPLOMATICO

\* Il Duce ha ricevuto il nuovo Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Cuesta, che gli ha presentato copia delle lettere credenziali e un messaggio personale del Caudillo. Successivamente ha ricevuto il nuovo Ministro di Svizzera, Virel, che gli ha presentato copia delle lettere e ha accreditato presso il Quirinale. Il Duce ha inoltre ricevuto l'Ambasciatore di Germania von Mackensen.

\* In occasione della ricorrenza del 50° anniversario dell'impero nipponico, una solenne manifestazione si è svolta a Roma, alla sede della Società "Amici del Giappone", presenti numerose personalità del Governo e del Parlamento. Il presidente della Società Ambasciatore barone Aoi ha pronunciato un discorso, in cui, fra l'altro, ha messo in rilievo i rapporti anche d'ordine economico stabiliti fra l'Italia e il Giappone: è seguito l'incaricato d'affari nipponico Kase, il quale dopo aver recato il saluto agli intervenuti, ha affermato che oggi l'Italia e il Giappone insieme coll'intera Germania, superando ogni difficoltà, si sforzano di costituire quel nuovo ordine mondiale basato sulla giustizia.

Nella stessa occasione, nella sede dell'Ambasciata del Giappone, alla presenza dell'incaricato d'affari e degli Addetti militari, tutta la colonia giapponese si è riunita per rivolgere il pensiero devoto alla Mezzaluna dell'impero nel suo stesso momento in cui, in tutti gli angoli del mondo, gli altri figli yamato evolvono lo stesso rito: rafforzare la volontà inconfondibile di servire il Paese non tutte le forze per assicurare la giusta prosperità e la felice esistenza della Patria nel raggiungimento della vittoria del Tripartito.

\* Gli egiziani residenti a Roma che, esuli, attendono il riscatto della Patria dal giogo inglese, hanno celebrato l'anniversario della nascita di Re Faruk I. Alla manifestazione organizzata dal Nasser, sono intervenuti, insieme con personalità arabe, anche rappresentanti diplomatici del Tripartito, gli esponenti delle associazioni aderenti al movimento nazionalista egiziano e numerosi giornalisti.

\* All'Istituto Nazionale di Cultura Fascista l'Ambasciatore Raffaele Guariglia ha parlato nel ciclo di lezioni su "L'Europa in guerra", sul tema: «Euroripa, problemi di oggi e di domani». In attesa, con acute analisi, la ragione per cui l'Europa è legata all'Africa. In Africa — egli ha concluso — l'Italia deve quindi riprendere l'opera laboriosa che iniziò quasi all'indomani del suo risorgimento. Alla conferenza sono intervenuti il Segretario del Partito, l'incaricato d'affari del Giappone, i Ministri di Turchia, Romania, Croazia, Slovacchia, Finlandia e numerose personalità italiane.

\* Si ha da Ankara che il Ministro degli Esteri Memnunoglu, numerose personalità del mondo politico e culturale turco, gli Ambasciatori di Germania e del Giappone e molti altri rappresentanti diplomatici sono intervenuti a una serata musicale offerta dall'Ambasciata italiana. Questa manifestazione si è svolta alla villa della perizia da Ankara dell'Ambasciatore d'Italia De Pippo, destinato a Madrid come successore del compianto Ambasciatore Lequio. In onore dell'occasione, De Pippo il Ministro di Spagna ad Ankara ha dato un ricevimento, al quale hanno partecipato il Ministro ed alti funzionari del Ministero degli Esteri turco, i rappresentanti diplomatici del Tripartito e i funzionari della M. Ambasciata d'Italia. Hanno preso la parola il Ministro degli Esteri turco e il Ministro di Spagna, il quale ha esaltato i legami di amicizia tra l'Italia e la Spagna. L'Ambasciatore italiano ha risposto ai saluti rivoltigli, ricordando l'amicizia italo-turca, i valori di solidarietà mediterranea che uniscono i Paesi che si affacciano su questo mare.

### NOTIZIARIO VATICANO

\* «L'Osservatore Romano» annuncia la nomina del Conte Galeazzo Ciano ad Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede ricordando come egli già vi sia stato come Segretario negli anni '28 e '30. Le credenziali saranno presentate quanto prima. Questa nomina di alto significato ha incontrato — come nota «La Correspondence» — il più alto compiacimento ed è più larghi consensi. Non si nasconde — osserva la stessa agenzia — nei circoli cattolici italiani la profonda soddisfazione che l'Italia Fascista, nel momento in cui sta superando la più dura delle prove, faccia sentire presso il trono di Pietro, in modo quant'altro mai autorevole, la sua voce ferma, veridica, e ispirata a sensi di

**Zippo**  
Normale  
CHIUSURA ITALIANA  
PLASTICA A COLORI  
"Zippo normale, adatta per tutti gli usi e "Zippo minima", di proporzioni ridotte per tessuti leggeri. Dove è necessaria una particolare resistenza (gonne, pantaloni - articoli sportivi - stoffe pesanti - borse ecc.) usare il tipo "Zippo normale".  
LE MIGLIORI CERNIERE LAMPO  
VIA V. MONTI, 8 TEL. 89-620  
MILANO

**Tabbò**  
STILOGRAFICA Tabbò  
TRASPARENTE  
La penna stilografica in solfianche vanigliose e smalto estere  
STIRASSI & TANTINI S. A. BOLOGNA

suprema giustizia. La persona di Galeazzo Ciano e garanzia sicura di un trionfo, nelle prodezze delle relazioni fra l'Italia fascista e la Sede Apostolica nel ben definito ambito della lettera e dello spirito del Patti Lateranensi.

Il Papa ha ricevuto in udienza privata S. A. R. il principe don Ferdinando di Borbone Duca di Calabro con la consorte e le figlie. Ha pure ricevuto il prof. Carlo Cocchi della R. Università di Roma che ha offerto al Pontefice una copia del suo recentissimo volume « Mistero del Cristo ».

Sono poi stati ammessi alla presenza del Papa i vincitori delle gare catechistiche diocesane fra le parrocchie, le associazioni parrocchiali e le associazioni interne dei collegi. È stato nominato « Imperatore della dottrina cristiana » il giovanotto Salvatore Patti.

« Ecco, per i tipi della Vaticana, il volume riassuntivo dell'Attività della Santa Sede dal 1° dicembre 1941 al 15 dicembre 1942 ». La trattazione non va oltre i limiti degli atti pubblici e perciò dà solo un'idea approssimativa dell'attività della Sede Apostolica che si esplica in massima parte attraverso le vie diplomatiche. La trattazione comincia con l'elenco dell'attività del Pontefice e con una diligente analisi di tutti i discorsi dell'anno. Segue il capitolo « Presenza del Santo Padre nell'ultimo conflitto » e seguono le varie rubriche, dai rapporti con i Sovrani, alla vita dello Stato della Città del Vaticano.

« Studium » il mensile di vita e cultura professionale dei camerati cattolici, edito a Roma, pubblica un saggio e documentato studio sopra « I comunisti e la religione » che chiarisce con dati e bolle fati i piazzi pieni, la gente la mano ai cattolici dunque, i comunisti non rinunziavano alle loro promesse antireligiose, anzi perivano di potere compiere con più efficacia. Si proponevano d'attrarre alla lotta di classe marxista, cioè ad una pratica contro il comandamento della carità, i elementi cattolici, ed erano ben decisi ad impedire che questi cattolici potessero esercitare un qualsiasi influo negli ambienti comunisti. La forza dell'esempio? Essa avrebbe avuto un'efficacia limitata poiché la moralità cattolica è in pieno contrasto con la pratica comunista. Ciò che per un cristiano è virtuoso, è quasi sempre per i comunisti, delittuosa debolezza... La Chiesa consiglia questa collaborazione con parole chiare ed inequivocabili, nella enciclica « Divini Redemptoris » la condanna della dottrina e della piovra co-

Fotoactionisti Alfieri & Lacroix

munista, sono un punto fermo nella storia dei rapporti fra la Chiesa e il comunismo ».

È segnalato negli ambienti cattolici questo opportuno rilievo del giornale « L'Informazione ». Come in tutte le Russia, così negli altri paesi che per qualche tempo furono loro preda, i bolscevichi ammassarono sacerdoti e incendiarono chiese o le ridussero a macerie, a scuderie, a cinematografi. L'altro invece, in scena, la mascherata incaricando gli operatori cinematografici di riprendere le poche Chiese rimaste nell'unione sovietica affidate ai « fedeli » allo stesso modo cui procedevano in Spagna dove fecero del Santuario teatro di saccheggi e di assassinii, mentre contemporaneamente la radio di Barcellona, per ordine degli uffici di propaganda, annunciava l'arrivo di funzioni religiose che non sono mai esistite ».

## ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

Il Segretario del Partito si è recato la settimana scorsa ad Orvieto per presiedere all'inaugurazione del primo corso « Piamma » presso l'Accademia Femminile della G. I. I.

Il Gerarca, che è stato accolto dalle « parenti » dell'Istituto, era accompagnato dalle autorità politiche della Provincia e dal Vice Comandante Generale della G. I. I. e dell'Aspettrice Testa.

Le allieve hanno improvvisato al Ministro Viduoni, un'entusiasta dimostrazione all'indirizzo del Duce. La semplice ed austera cerimonia dell'inaugurazione del corso « Piamma » si è svolta nell'ampio teatro annesso all'Accademia. Il Segretario del Partito ha consegnato la fiamma alle allieve del primo corso ed ha assistito alla refezione che viene somministrata ai figli dei combattenti e dei Caduti di Orvieto, ascoltando infine un rassicurante concerto polifonico svolto dalle allieve.

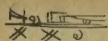
Nel pomeriggio il Gerarca ha presenziato alla rappresentazione di una rivista nel teatro spirituale congratulandosi al termine del spettacolo con la Comandante. Compilata una minuziosa visita dell'Accademia il Ministro esprimeva il suo compiacimento ai dirigenti per l'atteggiamento dell'Istituto nonché per il militarismo comportamentale delle brave allieve.

## BELLE ARTI

Si susseguono numerose in questo periodo le mostre d'arte nelle principali Gallerie della capitale.

(Continua a pag. VIII)





A. Gazzoni & C. • Bologna  
Autoriz. Regia Prefettura Bologna 2676 - 10-1-39 - XVI



il sorriso ritorna...



intestino e fegato ora funzionano perfettamente!

ES  
45

questi due organi sono strettamente collegati fra loro: se l'uno funziona male l'altro ne soffre • Il

# PURGANTE GAZZONI

esercita la sua benefica azione su tutto l'organismo, non dà nausea, non dà dolori e non ha sapore

**PROVATELO! È DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO**



# L'ILLUSTRAZIONE

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 8  
21 FEBBRAIO 1943-XXI



Il 12 febbraio il Principe di Napoli ha compiuto i sei anni; e alla fausta ricorrenza ha dato un particolare rilievo la nascita, da pochi giorni avvenuta, della quattrogena di Umberto e Maria di Piemonte, la piccola Maria Beatrice, nuova fiore sbocciata

come un simbolo augurale sul saldo tronco della gloriosa Casa dei nostri Sovrani. Danno qui il più recente ritratto del Principino, unitamente a quelli delle Principesse Maria Pia e Maria Gabriella, la quale compirà i tre anni il 24 di questo mese. (Luce - Pasquero)









Sul fronte orientale: l'attacco è imminente, benché il bianco deserto appaia silenzioso e tranquillo; ma il soldato ne conosce le insidie e non cessa di scrutare attentamente il terreno. Qui sopra, un combattente di Valchi Ichi: il suo volto esprime l'energia e la decisione. - A sinistra, due granatieri tedeschi tralasciano una stiva attraverso il campo di neve.

sistenza nemica all'andamento delle perdite. Ecco perché proprio dalla campagna sottomarina si possono avere delle grosse sorprese e degli improvvisi mutamenti di situazione.

Possiamo ora una ultima domanda: può realmente convenire, almeno sotto certi aspetti e sotto certe condizioni, concentrare nell'arma subacquea tutte le energie e tutte le risorse che si intendono impiegare nella guerra sul mare? Tralasciamo un esame astratto e teorico di questo problema e riferiamoci alla situazione concreta, in atto, che abbiamo sotto gli occhi. A quali condizioni le Potenze dell'Asse potrebbero attaccare e distruggere il traffico nemico con le navi di superficie e con gli aerei per tutta la distesa dell'Atlantico, dall'Artico alle acque australi, dalla Guascogna alle coste dell'America, dall'alto mare all'interno dei grandi estuari dei fiumi canadesi? Unicamente alla condizione di avere non semplicemente ugualguanto, ma addirittura superato in larga misura la potenza navale anglosassone in fatto di corazzate, di incrociatori, di portaerei; alla condizione di avere guadagnato libero accesso a tutto il bacino atlantico oltre l'arcipelago irlandese e fuori Gibilterra; alla condizione di essere in saldo possesso di basi navali in tutto il vastissimo bacino oceanico. Ebbene, allo stato attuale delle cose queste condizioni sono irrealizzabili e sono per giunta tanto lontane che uno sforzo fatto in questa direzione a scapito della guerra sottomarina nuocerebbe a questa senza apporinare alcun concreto vantaggio nella libertà di impiego delle forze di superficie.

Il risultato complessivo sarebbe evidentemente inferiore. Di qui la necessità di procedere se mai nel senso diametralmente opposto, cioè di dedicare una ancora più alta percentuale delle risorse disponibili al potenziamento dell'arma subacquea, come sempre presannunciato dalle stesse dichiarazioni dell'Ammiraglio Dönitz ed anche dalla nomina del Capo degli U-Boote a Capo della intera Marina.

In fondo si tratta di obbedire al principio fondamentale, ad una legge immutabile dell'arte della guerra: la ricerca del massimo rendimento.

GIUSEPPE CAPUTI



**S**i accennato, in taluni ambienti internazionali, alla possibilità che ai colloqui fra Churchill e İsmet İnönü facciano seguito dei negoziati turco-sovietici. In tale ipotesi prospettiva molti vogliono vedere la prova che l'oggetto principale del viaggio del capo del governo inglese ad Adana sia consistito nel rassicurare la Turchia circa le eventuali conseguenze di ulteriori successi russi nel settore meridionale del fronte Est. Churchill, si dice, era l'autore dell'ingegno lassativo di Stalin che la Russia non intende sfruttare i risultati ottenuti dalla campagna in corso o da campagne ulteriori per rimettere in questione i suoi precedenti accordi con Ankara né per quanto concerne i Balcani e gli Stretti. Il tutto accento del 7°o secolo cui fintantoché gli eserciti russi non abbiano raggiunto e oltrepassato le antiche frontiere dell'U.R.S.S. Invocando l'Europa non sarebbe il caso di parlare di minaccia di sovietizzazione del continente e quindi negare, di necessità, di alcuna solidità di difesa, viene presentato come un documento dell'assenza di vere e proprie preoccupazioni turche riguardo all'andamento della guerra in Oriente.

A quale scopo, dunque, un'apertura di negoziati fra Ankara e Mosca? Che il governo turco non nutra eccessive preoccupazioni circa l'evoluzione futura degli eventi militari è cosa che non ci vuol molto a comprendere, per poco che si rifletta all'indole prudente e realistica della politica estera di Menemengözü, il quale sa benissimo distinguere il grano dal loglio nell'enorme campagna propagandistica incatenata dalle democrazie sulle vicende della guerra in Russia e non ignora cosa fra le mire sovietiche e la possibilità di tradire in atto ci sia ancora di mezzo l'Asse con le sue immensabili capacità di ripresa. Meno certo è invece che il governo turco possa sentirsi disposto a far ripassare la propria sicurezza sugli impegni di Stalin e sulle mallevadorie di Churchill. La fretta messa dai due compagni nel portare ad Ankara la loro estremo non petita si spiega facilmente: ma facile è altresì immaginare il porro di corteo trionfa con cui il ministro turco dev'essersi sentito tentato di accogliere le «garanzie» del premier britannico. Che sa Winston Churchill delle segrete intenzioni di Stalin? Il programma politico dell'U.R.S.S., chéché possano dirne loro Bernebovker per calmare le apprensioni dei suoi colleghi della Camera Alta e la Præsidè per rassicurare un po' tutti, è la grande incognita sospesa sui calcoli d'avvenire della plutocrazia anglo-americana. L'orbita alleanza anglo-sovietica rischia a un'epoca in cui nemmeno in Inghilterra si aveva la minima nozione dell'effettiva potenza militare messa in piedi da Stalin. Al momento attuale, più che invitare i Turchi e intavolare conversazioni con Mosca, Churchill ed Edouard avrebbero bisogno di procurarsi essi medesimi una spiegazione a fondo con l'alleato orientale. Quest'ultimo, viceversa, tace e schiva ogni occasione sia a metterlo nella increscosa necessità di tradire il proprio figlio. La fiducia reciproca non regna davvero ancora nel campo di Agramant.

Una situazione analoga a quella di cui è indizio la visita di Adana la troviamo, d'altronde, al campo opposto del grande arco della guerra russo-europea in Finlandia. La repubblica finlandese, che è in guerra con l'Inghilterra, mantiene con gli Stati Uniti rapporti diplomatici normali, anzi ha da poco inviato a Washington un addetto militare. Su questo dualismo di stato giuridico le sfere dirigenti delle democrazie non cessano di almanaccare e speculare. Ignoro se, qualora il convegno del 1° gennaio, invece che a Casablanca, avesse avuto luogo in una località del nord dell'Europa, avremmo veduto Delano Roosevelt recarsi in volo ad Helsinki per rassicurare il presidente Rytty sulla purezza delle intenzioni di Stalin dopo le modifiche subite dal fronte di Leningrado come Churchill ha preteso rassicurare, dopo gli eventi militari del Sud, il presidente della repubblica turca. Quello che però mi pare evidente è che Rytty avrebbe potuto supporre increspare le labbra di Menemengözü: «Che ne sapete voi?». Renderei mallevadori del programma politico russo significa, allo stato attuale delle cose, tanto per gli inglesi di fronte ad Ankara quanto per gli Americani di fronte ad Helsinki, non soltanto vendere la pelle dell'orso ma incorrere in un vero e proprio reato di millanteria credito. È lecito presumere che in quelle due capitali non si nutrano illusioni al riguardo.

Meno lecito sarebbe applicare una preunzione analoga a qualche altra capitale del continente: i recenti moti di Goerria all'indizio dei neutrali, e particolarmente della Svezia e della Svizzera, circa le conseguenze di un eventuale attrattamento sovietico sull'Europa, hanno messa la pulce all'orecchio di due paesi in questione: ma una pulce è troppo poco per aver ragione di certi atti d'animo invertebrati. Il Social Demokrat di Stoccolma ha scritto che gli attrattamenti alla Russia il proposito di conquistare, passando sul corpo della Germania, l'egemonia continentale, non ha tutti i torti, ma che appunto per questo già da un pezzo tanto il governo svedese quanto il governo svizzero, concili dei segreti disegni del Comitato, non ralascano sforzi per garantirsi contro i pericoli della propaganda comunista. «La democrazia — conclude l'organo socialista svedese — non esiterebbe un istante a sondersi in campo contro la dittatura bolscevica, qualora fosse necessario». Non so fino a qual punto alla balanzatura sicurezza dei socialisti nordici risponda la fiducia dei loro commilitoni elvetici: so però, per aver letto nei giornali di una grande città del Lomano, che il 1°° Germanico di Lione, il comunista Léon Nicole, reduce dalla capitale dove la Corte penale della Confederazione lo aveva condannato per motivi politici col beneficio della assoluzione, venne accolto nella suddetta città al canto dell'Internazionale e si gridò: «Les Soviets partent!» e arringo i propri seguaci agitando una bandiera rossa.

Episodi di questo genere farebbero, nella loro modestia, riflettere i più frivoli. Essi rimarrebbero comunque vani se l'opinione di quei fortunati settori d'Europa che hanno goduto sin qui del privilegio di starene fuori dalla mischia, al riparo della muraglia formata dagli eserciti dell'Asse, dovessero limitarsi a rispondersi adagiandosi nel rosso preannunciato che a garantire i locali istituti democratici batterebbero, in caso di bisogno, semplici misure di polizia o cullandosi nella comoda pregiudiziale che «qualora sia necessario non si entrerà un istante a scendere in campo contro la dittatura bolscevica». Il convincimento dei socialisti svedesi e svizzeri è forse sincero, ma non occorre fargli molto negli archivi per ricordare agli uni e agli altri che sul conto del comunismo il partito come negliti atti, la Seconda Internazionale ha agito sempre e dovunque da maresciallo di alloggi della Terza. Può darsi, benché non si osi giurarne, che in Inghilterra debba accadere diversamente: ma l'Inghilterra è un'isola, la Svezia e la Svizzera no. Tratteneva dal mare, al più anche ammettere, sino a prova contraria, che in caso di vittoria la marea sovietica sotterrebbe qualche anno — il tempo di riprendere fiato — sulle rive della Manica prima di sbeccare: nulla di simile è dato supporre per quanto riguarda la penisola scandinava e la chiostro contro-alleanza. Immaginare che Stalin nutra in fondo al suo cuore un così tenero zelo per gli istituti demobulbari cari alle borghesie svedese e svizzera da ordinare ai propri generali di fare punto e basta il giorno che avessero portato le loro truppe a Torres e a Costanza mi sembra ingenuità alquanto sovverbia, come soverchia preunzione mi sembra, con tutto il rispetto dovuto a due eserciti di grandi tradizioni e di provato valore quali l'esercito svedese e l'esercito svizzero, l'aragura che Nino e l'altro potrebbero, sia pure operando di conserva, spuntarla là dove non l'avrebbero spuntata le enormi forze dell'Asse. Anche senza tirare in ballo i nomi di Polkoff e di Švarov, chiunque capisce che nei confronti dell'impresa bolscevica la sola garanzia seria è costituita dall'Asse. Scompaio che fosse questo, le democrazie neutrali non gli sopravviverebbero ventiquattrore.

L'avvertimento di Goering sfugge, quindi, ai commenti sofisticati o caposi degli orecchianti. Possiamo a rigore accogliere le tesi che la qualità di neutrali obblighi e autorizzi certi paesi a restare semplici spettatori del conflitto da cui dipende l'avvenire d'Europa: quello che però si impone al riconoscimento di tutti è che se essi possono non intervenire è perché, in vece loro, combattono i popoli dell'Asse, i quali, difendendo dai nazisti, difendono anche gli altri. Le neutralità svedese e la neutralità svizzera sono in realtà un lusso di cui siamo noi a fare le spese. È altrettanto potrebbe dirsi di altre neutralità, parziali o totali delle quali si parla meno, ma che sul terreno ideologico sono forse più sorprendenti o più incresciose. A noi Italiani, che ci prepariamo ad affrontare, dopo anni di lotta, il più vasto sforzo di resistenza militare e civile della nostra storia, nessuno negherà, spero, il diritto di tenere a questo riguardo il linguaggio della sincerità e del buon senso, anche se qua o là ci ostenta di metterci tutti, Asse e Sovieti, nel medesimo sacco e di considerare la guerra condotta dal popolo che divide al mondo il diritto civile, il cattolicesimo e l'umanesimo alla stessa stregua di quella condotta dal popolo che non gli ha dato finora se non il mir e la nep.

CONCETTO PETTINATO

Sul fronte tunisino: apparecchi americani abbattuti dalla caccia italiana. Sotto, i cacciatori anche nei momenti di sosta alla base. In alto: i piloti, vestiti ai loro velivoli, a partire per rinfacciare qualsiasi imprevisto attacco nemico. Di fianco, reparti di fanteria italiana da sbarco provvedono all'accerchiamento di posizioni avanzate. G. G. Lotti.



## NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PIO XI



Nella ricorrenza del quarto anniversario della morte di Pio XI il Santo Padre ha assistito nella Cappella Sistina alla solenne funzione di suffragio celebrata dal Cardinale Verde e alla quale hanno partecipato numerosi membri del Sacro Collegio, Arcivescovi, Vescovi, capi di ordini religiosi, il Corpo Diplomatico e tutte le alte cariche vaticane. Sotto la direzione di Mons. Perosi, accademico d'Italia, la Cappella Musicale Pontificia ha eseguito la « Messa grande di Requiem » composta dallo stesso Perosi per la morte di Leone XIII. Qui alcuni momenti dell'imponente cerimonia: in alto, la morte di Leone XIII. Qui alcuni momenti dell'imponente cerimonia: in alto, la morte di Leone XIII. Qui alcuni momenti dell'imponente cerimonia: in alto, la morte di Leone XIII. Qui alcuni momenti dell'imponente cerimonia: in alto, la morte di Leone XIII.





# CAPPELLANI STELLETTE E LA CROCE

**E**CCO i distintivi di combattimento per i cappellani militari. Mobilitazione del Sacrodotto. Non aria di sacrestia, ma corte facciate di ragazzi barbati da far pensare al serio che questa è la guerra santa contro l'ebraismo e il bolcevismo, gli oppositori di quella rivoluzione che da 1945 anni è ancora in atto e cammina il mondo.

Chiesa militante. Cristo è con noi. Nessuno meglio del soldato italiano sa che questa è la sua guerra, la guerra giusta, poiché è il povero che combatte contro il ricco, il diseredato contro l'usurpatore, chi ha fame contro chi non lascia cadere nemmeno le briciole dalla mensa.

Proprio in Russia i cappellani militari hanno avuto la loro Medaglia d'oro: don Mazzoni. Sente nella notte un gemito: è un soldato morente di là dalle nostre linee. Chi può consigliare il cappellano di recarsi là? È la morte certa. Ma il gemito nella notte continua, il cappellano lo ha nelle orecchie, si rivolta sulla branda, non può dormire. È un soldato che soffre, che ha bisogno di lui. E don Mazzoni si alza, supera le linee, s'invicola nel radiatore, ma è colto da una mitragliatrice appostata a pochi metri, e va a morte accanto al soldato italiano. Puro eroismo. Magifico che sia successo in Russia. Il cappellano militare combatte in nome, con la croce sul cuore, e cadendo viene in sua battaglia, particolarmente nel caso di don Mazzoni poiché ha portato la sua fede più in là, più avanti, nella terra dove il bolcevismo nega l'anima, e ha staccato Cristo dalla croce.

In questa nostra guerra, la Fede è motivo essenziale di vittoria. Per gli altri no. I continenti credono di combattere una guerra economica. Noi pensiamo e affermiamo che la crisi dell'uomo moderno è crisi di ideali e di coscienza, crisi d'anima. La troppa velocità, il troppo progresso, hanno meccanizzato la vita, cloroformizzato il pensiero. La materia ha preso la mazo all'uomo, la montagna avanza al vendice, al vendice la buona terra armonizzata dalle officine, la campagna sacrificata alle città, la spiga di grano per il percussore elettrico. La vita non è più secondo natura, non vi sono più poeti, vi sono dei pazzi. Bisogna tornare al Vangelo. Dio è con noi.

Se non ci fossero i cappellani militari quanti fedeli sarebbero privati del conforto della religione? Ogni reggimento, ogni grande nave, ogni stormo di aviazione ha il suo. Camminano avanti, in testa a tutti, poiché dove sono i cappellani militari c'è una specie d'incolombità. Marciano nel deserto, nel fango, nella neve, predicono nelle pianure senza fine delle Russie, come nelle fiogole della Serbia, in Africa come in Grecia, nelle isole come sul mare.

Hanno i loro morti, i decorati, i feriti, i prigionieri, i dispersi come tutti i combattenti. E sono i pastori eroi delle missioni oscure, silenziose, ignorate, secondo la parabola del buon pastore.

Il sacerdote quando non usa il cavallo di S. Francesco, usa l'asino. Ma molte volte questa andatura non va. Oggi i cappellani militari debbono camminare al tempo col loro reparto. Ne ho trovato uno in Africa addetto ai bersaglieri ciliati, il quale per correre doveva necessariamente, aveva ammasso la bicicletta per rinforzare la motocicletta. I suoi ragazzi lo sentivano arrivare sulla Babilà e lo riconoscevano al motore.

È una festa ogni volta che arriva il cappellano in trincea. I soldati più che un superiore vedono in lui un fratello, a cui possono confidare i propri guai, quelli della famiglia, e quelli della stalla, quando per trovare sanno che un capo di bestiame dà del dispiaciuto. E il cappellano deve ascoltare tutto. Ogni occasione buona per tirar su il morale del combattente, leggere la parola adatta del console, e in casi più gravi, salvare un'anima e riconquistare un soldato, quanto bene farebbe parlare prima un'azione. Ma non è sempre possibile. Del resto il cappellano in ogni momento è in mezzo a loro. La sua abitudine è come quella di tutti: una sua scavalca per terra, con un telo da tenda per tetto. E quando si va all'attacco egli è lì, visto da tutti, disarmato e fiero, pronto a curvare sui feriti per soccorrerli nel bisogno e confortarli nella fede, e nei casi estremi per accogliere le loro ultime volontà.

Ma non è questa la sola missione del cappellano militare. Quante centinaia di lettere scritte alle famiglie lontane, quante pratiche matrimoniali spedite alle parrocchie, quante nozze mandate a termine per procura, e figli legittimati, e madri dei nubili regolarizzate. E quanti soldati convertiti, battezzati, cresimati, e portati per la prima volta alla comunione.

Tutti i cappellani militari sono concordi nel dire che in questa guerra, al confronto delle precedenti, la religione è più sentita e profonda, e maggiore il rispetto e la devozione, di conseguenza più forte la disciplina e più alto il coraggio. Lo sprano del pericolo porta il soldato ad atti eroici che senza fede non verrebbero compiuti, e che servono di luminoso esempio agli altri.

Abbiamo detto che i mezzi di trasporto usati dai cappellani militari per le loro missioni sono quelli del reparto cui appartengono. Un cappellano carista, andava sui carri armati e diceva Messa con l'altare dentro un carro armato. Un altro cappellano militare per essere più collegato col suo reparto si è fatto pilota. Da ragazzo diceva: Io sarò prete o aviatore. Non c'è nessuna affinità fra le due vocazioni, ma accoppiata la guerra, egli le ha sapute conciliare tutte e due. Ottenuto il brevetto, il prete pilota è stato chiamato come cappellano in Aeronautica, ed è partito volontario per l'Africa. E qui nel deserto si mette a predicare agli aviatori, e porta l'altare in volo da un campo all'altro, per dire magari tre Messe nella stessa domenica, in posti distanti duecento chilometri l'uno dall'altro. È diventato proverbiale in Aeronautica questo prete soldato ventisei anni, che sale inasine in apparecchio, sfida il pericolo sorde e felice, e giunge sempre dove la sua presenza è necessaria. Si prodiga anche durante combattimenti di retro-

posto perché non rischi la vita un soldato, improvvisa sul telone una croce rossa, e sotto il fioco chiarore dei feriti più che un prete, si avvia un soldato. In ogni campo, è poi torna in linea e ripete il soccorso, facendo la spoleta parecchie volte per salvare quanti gli capitano alla mano. Un'altra volta durante un bombardamento, corre sotto le raffiche presso i feriti e i caduti per portare loro oltre il conforto della fede anche un soccorso materiale. Un'altra volta in un porto dell'Africa, sempre sotto il bombardamento, con una barca di fortuna, riesce a salvare dalle acque in galleggiante cinque feriti tedeschi. Un'altra volta una grossa scheggia di bomba colpisce una mitragliatrice sopra un scoglio lontano dalla riva e difficile a raggiungersi. Egli si getta a quella parte, e arriva in tempo per raccogliere le ultime volontà del mitragliere coperto di sangue. Il momento di guardia, gli sorride per ringraziarlo di non averlo lasciato solo in quel momento, e gli affida il suo addio alla patria e l'ultimo saluto alla mamma!

Tale il nostro uomo, che per questi ed altri atti compiuti, è stato proposto per la Medaglia d'argento al valor militare. Gli avieri non vogliono che lui. Durante i precetti dell'ultimo Natale, egli doveva dire Messa a più di mille aviatori. Su mille, settecento avevano chiesto la comunione. Ma come trovare il tempo per confessare tutti? Mobilità i sacerdoti che gli risultano in zona, con l'aereo li va a prendere e li porta ai suoi capannoni, e in due giornate fa abitare la confessione. Si confessava in tutti i posti: nell'officina, sotto una palma, dietro la cucina, sul sedile di un autocarro, vicino a un'elica, o presso la mitragliatrice. La mattina dopo, schiere fitte di avieri sono inginocchiati davanti all'altare, con gli ufficiali in testa.

Volete un esempio che supera quello del prete pilota? Un cappellano militare si è fatto parauciatista. Non aveva nessun obbligo, chiede ed ottiene di brevettare, per non essere da meno dei suoi ragazzi. La domanda stupisce dapprima il Comandante del reggimento. Ma non è diventato pazzo per niente. Il suo esempio ha servito di sprone agli altri, se vi era qualche dubbio, e il numero dei parauciatisti è stato coperto non per comandata, ma duplicato per i volontari. E fare il parauciatista significa soltanto fare un bel gesto. Si comincia dalle inclinazioni visive mistiche — sedia girivole compresa — si passa alle esercitazioni atletiche per elasticizzare le membra e molligare le caviglie, e poi si arriva alla prima grande emozione: il lancio dalla torre di 70 metri. Il nostro cappellano non si chiede: — Ma chi te lo fa fare? Fa. Disciplina i suoi nervi, e calma la sua paura, poiché il vuoto fa paura, e occorre una buona dose di energia per decidersi a buttarsi giù.



Messa a bordo di una nave espediente. - Nel fondo un nostro trasporto.



Messa all'aperto sulla banchina di un porto: l'Incontro.



Un altare improvvisato in una piccola stazione russa.

— Ma lo sapevo di essermi coscienziosamente allenato. Dietro me c'erano novanta soldati che mi guardavano. Dovevo agire. E poi perché loro, e io no? Non erano creature come me, e non avevano la mia stessa paura da vincere? — E si butta giù, e la prova riesce, tanto che me l'ha raccontata. E lì collaudo definitivo lo ebbe col lancio dell'apparecchio.

Lascio la parte

Elle che in moto, motori che rombano, colleghi che ti salutano. Quella mattina il lancio era per nove candidati. Ci si squadra l'un l'altro per vedere se l'equipaggiamento è in ordine: scarpe apposite, ginocchiere, casco. Poi ognuno si sceglie il proprio paracadute. Nessuno vuole la responsabilità della distribuzione. Al comando del capitano istruttore si monta sull'aereo. Si decolla.

— Che cosa provavate nell'imminenza del lancio? — chiede al carnellano

— Una grande calma, che per fortuna vedevo riflessa sul volto del mio com-

[illegible]

La cosa più importante — aggiunge io — che ha permesso di analizzare mormente per momento tutta la discesa al nostro capellano. Il quale, allenato, tocca terra sulla punta dei piedi, fa la capovola di prescrizione, e circonda a braccia il paracadute per farlo affacciare, come il regolamento detta. Passa vicino un'ambulanza della Croce Rossa, ma non ve n'è alcun bisogno, perché tutti gli squilanti hanno fatto ritorno soddisfatti e ridenti. Ecco dei veri entusiasti, che si sono lasciati andare a una buona dose di gioia. La presenza del capellano dà una grande tranquillità e sicurezza ai combattenti. Essi rimanevano sereni, fermi sul posto, in qualunque occasione.

La Messa al campochiuso una solennità che supera quelle celebrate in un tempio. Tutti conoscevano le Messe vicino a un affusto di cannone o sopra una nave da guerra. Ma in trincee è un'altra cosa: si vedono gli elmetti dei soldati che vengono fuori come uovo di struzzo a fior di terra, e da questi elmetti spuntano i visi, con la barba incolta, il naso rosso, gli occhi lucidi, i capelli arruffati, avvigliati, puntati a un allarme che l'emergenza riduce al minimo delle sacre mense. Si dice Messa sopra un tavolino spacciato a ridosso della prima linea, si dice Messa dentro un carro armato o sopra una botte, dove si può. Chi conosce l'Africa sa che esistono quelle grosse madie adibite ai trasporti lungo la costa. Più di una volta ho visto, in pieno pomeriggio, un cappello cabbaglio, lì per lì, celebrare la Messa sopra la zattera di vimini, e dietro, veniva il corteo del coglio, come una grande processione natante di uomini e piatti di benzina.

Ma non conta il luogo, quando il Calvario può essere schematizzato sopra il più rosso altare, e il Crocifisso basta per darci la grande immagine! L'importante è che i combattenti, in qualunque punto e momento della guerra, possano partecipare al sacro mistero eucaristico, e insieme al cappellano, con le parole stesse del Vangelo, ripetere la preghiera al Redentore.

Ricorderò sempre a Messa celebrata in un sommergibile. Il posto, sì, era, è uniposto, appena per tenerci i piedi in quaranta. Eppure in camera di lancio è stato possibile improvvisare un altare tra volantini e manometri, specie quando il comandante ha detto: «Non siate pigri, non siate pigri, non siate pigri, non siate pigri» (era la loro Messa). Voi avrete sentito, o facilmente potrete immaginare, che cos'è un canto di marina: quando il sommergibile parte e sta per immergersi, ma nessuno può farvi una idea quando questo canto è un coro liturgico che sta a significare: «Non siate pigri, non siate pigri, mentre l'acqua non manco sale fino al periscopio, e si pensa che la zotta il mare, vi sono degli uomini che segnano e un sacerdote che celebra la Messa».

Tin qui abbiamo parlato di Messe a combattenti, vale a dire a esseri giaguari, sani e pieni di entusiasmo. Altro significato ha la Messa per feriti di guerra. Aggiungete sopra una nave ospedale che torna in patria col suo doloroso carico. Il cappellano avverte attraverso la radio di bordo, che dei feriti chi può salva dalla sua cappella per la confessione. Per gli altri sarebbe passato da ciascuno un'ultima comunione. Bisognava veramente che fossero inamovibili per non alzarsi dal letto. I pueri, con le loro mani, si afferrano alla punta della cappella, contro il parere dello stesso sacerdote. Il quale ha potuto espletare tutte le confessioni, e la mattina dopo impartire la comunione.

A bordo, fra i feriti che imbarchiamo vi sono anche dei tedeschi. Di uno voglio parlare perché il suo aspetto, la sua rassegnazione, e la sua bontà d'animo meritano di essere segnalati. Egli è piuttosto grave. È un marconista aviatore caduto con l'apparecchio, che ha riportato la frattura del bacino. Tiene le mani giunte in atto di pazienza sulla gessatura che porta, a matita copiativa, il grafico della sua ferita. Ha una gran sete.

Il cappellano gli chiede se vuole un'aranciata. Il ragazzo tedesco guarda intorno e vede ai letti degli altri una semplice bottiglia d'acqua. Allora con un sorriso dice:

— I miei compagni italiani bevono acqua, io non voglio niente di più.

Fra gli imbarcati, abbiamo anche dei prigionieri con detti inglesi, dei negri. Ce n'è uno che deve subire l'operazione di appendicite. — Dove sei nato? — Gli si chiede. Silenzio. Nato in foresta. Pare sia del Micamba. Il capellano prima dell'operazione va al letto del negro per sentire di che religione è, e se vuole battezzarlo. Egli non parla una lingua umana, manda dei mugolii, e non per il fatto che è un negro, ma per i suoi mugolii allegri. Gli si fa intendere se nel suo paese ha mai visto missionari, uomini con barba, vestiti come capellano. Sì, sì il negro ha capito, e sorride con tutti i suoi mostruosi denti.

— Allora battezzare?

— Bene, battezzare.

Ma una volta operato, e salvata la pelle,

trale, e non capisce più il latino.

Mentre un vero latino parla un altro negro, che portiamo a curare in Italia. Questo è del Tanganica. Ripete il nome della sua patria come se fosse un latino.

...na tira fuori dal portafoglio un Cuore di Gesù e fa capire di essere cattolico e di saper servire la Messa in latino. Alla prova ha funzionato a meraviglia, ma Dio gli perdoni quel suo latino.

Riprendo la Messa per radio.  
La cappella, a bordo di una nave, come si sa, è piccola e non può raccogliere  
che poche persone. D'altra parte i feriti gravi non possono

più. Allora il cappellano trasmette la Messa per radio perché l'ascoltino tutti.

In questo caso è interessante, non fermarsi in cappella, ma girare la nave. In ogni reparto di mutilati, ciechi, ustionati, infettivi, vi è un altoparlante che trasmette la voce.

Si vedono i soldati che seguono ogni momento della Messa riuniti a gruppi, no che sostiene l'altro, e il primo che si sostiene alle stampelle. Chi può s'ingocchia, altri si protendono dai lettini verso l'altoparlante come se insieme alla voce, da quella parte a loro venisse una meravigliosa luce dove l'ostia consacrata rimaneva per un momento alta e sospesa sulle teste chine dei fedeli.

Così questi soldati neri del sole d'Africa, sani, forti e mutilati, ascoltano la messa, gli unici veramente degni di radunarsi intorno all'invisibile altare, per chiedere col sacerdote il grande mistero dell'Ultima Cena.

...del mistero dell'ultima Cena.

**MANLIO MISEROCCHI**



Sul fronte russo (dall'alto): la confessione in prima linea, fra la neve, presso un al-  
 tarino improvvisato. - Il cappellano in testa a un drappello di alpini in un cammina-  
 mento. - Fra gli alpini durante una sosta. - Il cappellano parla a un reparto dell'Armia.



# FIGURE, PAESAGGI E SOGNI NELLE MOSTRE MILANESI



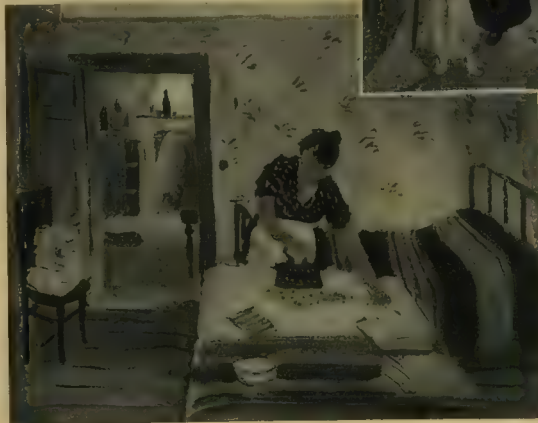
Pino Ponzi: «Ritratto di fanciullo». - A destra: «Compositone».



**I**l popolo minuto è più frusto apparso su la ribalta delle arti figurative dopoché, al tramonto delle Signore della Rinascenza, il quadro universalistico dei grandi maestri, le antiche composizioni classiche, lasciarono un pochino di posto anche alla modesta tela di quel «piccolo maestro» che, dapprima calato dal Nord, poi invase ogni regione d'Italia. Dal settentrionale Magnasco al centrale Caravaggio ai meridionali Salvator Rosa e Micco Spadaro, allora le folle amorose delle piazze, gli straccioni, i viandanti, i pastori, le scampagnate, le giostrate ed i mercati, nell'arte popolare misero in luce la vita dei bassi strati sociali.

Anche Ottone Rosai nella sua arte ha messo al mondo i suoi uomini diminuiti e decaduti, cioè i suoi «omini» del suburbio fiorentino. Ma lungi dall'intrattenersi nelle demagogiche conclusioni dei retori «umanitari» del basso Ottocento o nelle false sentimentalità nastro-rurali dei romanzetti, Rosai dei suoi personaggi ha dato una psicologia e caratteristiche personali. Studiando con umore amore ogni personaggio, vivendoci insieme, di ogni umile creatura (del cantastorie o del venditore di «pandiramerino», del «giocatore di toppe» ai «suonatori d'orchestrina») ha fatto un monumento umano.

In questa mostra allestita alla Galleria Carola, nell'«Uomo che legge» e nelle «Figure al tavolo» ora si rivedono gli «omini» del Rosai. Ma la loro vita triste e faticosa, fatta di squalori e di miserie che già ispirò all'artista i toni oscuri, le forme primitive del «cantastorie» anch'essa popolare, ha come sfidato anche i paesaggi più impetuosi ed antidisegnativi di una volta, più pittorici e fluidi, ma pur sempre sommersi nello squalore della terra plumbea del «signor nessuno».



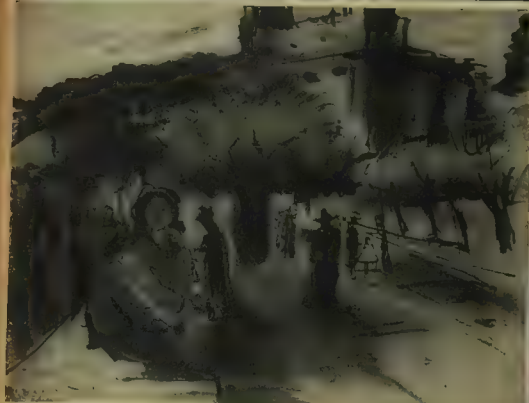
Carlo Bellesia: «Spasmo in campagna». - A sinistra: «La stratta».

Anche Carlo Bellesia sceglie la vita della periferia e specie nel suo «Spasmo in campagna» tenta il primitivismo infantile. Anzi più che nel paesaggio-borsettone, Bellesia in questa mostra alla Galleria Vivato è espressivo ed efficace nelle scene del popolo; e più che nelle bagnanti dalle carni trasparenti e rosse, è appagante negli episodi periferici. Nel fresco verde ben si ambientano i nudi femminili, ma meglio vivono le figure dimesse. In esse un simpatico gusto impressionistico, un po' abbruttito, ma assai vivo, rende palpitante il quadro. Ma la vita popolare del Bellesia, non è mai trita; i suoi personaggi anzi sono allegri, conversano nelle campagne o bevono all'osteria, visitano le fiere o fanno baracca. Si direbbe che qui non si tratti di «omini», di rifiuti della società, di reietti, ma di pacifici proletari milanesi in lieto riposo domenicale.

Ad Eugenio Dragutescu è indifferente la specie degli uomini che si presentano su lo schermo della sua arte. Popolani e borghesi, bimbi e vecchi, ricchi e poveri, straccioni o ben vestiti, sono tutti ben accetti che egli non fa folla senza distinzione di ceti. Questo pittore romeno, fascicamente esile, psicologicamente delicato e sensibilissimo, più che nella pittura un po' astratta e come sortita dai sogni della subcoscienza, nei suoi disegni rapidi come il fulmine, coglie qualsiasi essere umano sì presenti al suo sguardo. In treno o nei giardini, nella via o negli Interni, egli ha sempre matita e carta a disposizione per la riproduzione immediata di qualsiasi essere vivente incontro. Semmai, in un secondo momento, questi suoi rapidi, simpatici e talora anche poetici appunti saranno scelti e riordinati in apposite cartelle dove i bimbi



Dario Neri: «Stoppie e campi arati».



Eugenio Dragulescu: «Verso Villa Medici».



Ottone Rosai: «Paesaggio».

appariranno anche attraverso qualche colore dorato e gli interni anastiti con anfore, lasceranno su la carta l'impronta dei vari stadi del male che conduce alla morte. E qui, come può notarsi nelle opere esposte alla Galleria Asta, nel bel segno, nelle forme ben plasticate, Dragulescu, che fa onore e lega ancor più noi italiani alla Romania, riesce più commovente.

Invece nei paesaggi che Dario Neri espone alla Galleria Duomo, non vi sono figure; però queste campagne non sono mute. Anzi in esse presiede sempre un motivo lirico. Le Stoppie e campi arati, le colline cretose, i colpi di sole, nel paesaggio composto, offrono spunti che talora tendono persino alle visioni dantesche. Neri non è disposto alla pittura rapida, impressionistica, al bozzetto; queste sue tinte senni e questi suoi dipinti, ben illustrati dal Marini nella presentazione del catalogo, tendono al quadro monumentale, alla tela solida così come si usava nella seconda metà dell'Ottocento. E le sue belle stampe, nei giardini e nelle architetture, cercano sempre quella geometria che costituì lo stile magno della nostra tradizione.

Nel paesaggio che Pino Ponti espone alla Galleria d'Arte Contemporanea si sollevano invece i fantasmi. Le figure e gli animali vivono trasognati come nel paradiso della favola. Si direbbe che Ponti lanci dal suo arco una alivestre freccia che ha la virtù di ridestare il mondo magico. A dire il vero queste fantomatiche visioni non riescono a consolidarsi in una pittura elaborata che renda lirica anche la tecnica, la fattura e magari la bravura. Una esecuzione quasi decorativa ancora lascia sospesi nel vuoto quegli incantevoli che ognun di noi vorrebbe veder realizzati nell'assunto pittorico. Se così fosse Pino Ponti oggi sarebbe il miglior artista vivente.

Ma un gruppo di nudi salvati da un naufragio, nelle forme non nella realtà terrena. In ogni modo questa evocazione di echi tsaururgici che fanno udire le voci della foresta, che svegliano i sogni della terra e che della terra fanno un sogno, rivelano nei Ponti quelle facoltà poetiche e fiabesche che oggi nei più sono sopite ed anche morte.

VINCENZO COSTANTINI



Ottone Rosai: «L'uomo che legge».



# SULLE ORME DI DON ALESSANDRO

**Q**UESTO ratrone di Milano e dei milanesi, il più popolare e il più amato dopo Sant'Ambrogio e San Carlo, anche se non verrà beatificato (come qualcuno aveva proposto), e sollecito sugli altari, rimarrà circondato da un'aura di venerazione. Compiranno il prossimo maggio settanta anni dalla morte di Alessandro Manzoni e la sua gloria artistica è venuta crescendo, l'ammirazione per la sua vita l'accompagna con insensato fervore. Anche di fronte allo spietato bilancio che i posteri, frugando gli archivi, gli epistolari, le memorie, vogliono fare del passato, la figura di Alessandro Manzoni è rimasta intatta. Egli è dei pochi, dei pochissimi con Giuseppe Verdi, che sfidano la revisione dell'immortalità senza tremare; la loro grandezza morale e la loro supremazia artistica non si attenuano e non si invecchiano: s'innalzano in un sistema planetario dove molti astri impallidiscono per spegnersi del tutto e molti tramontano a ogni volger di stagione.

Paragonavo, in cuor mio, il falansterio bisantinizzante che si va erigendo a furor di fante, di marmi e di milioni sul colle del Cernusco alla tacita linda casa che in via Morone vien ordinata a sede del Centro manzoniano e a Museo della vita e dell'opera di Manzoni. Lo sfollamento non ha allontanato dalla città gli spiriti dei suoi Numi tutelari, anzi essi sembrano più vigili sotto la minaccia e più presenti nei luoghi consacrati dal loro paese, dal loro respiro. Contro il gran fragore della guerra evocavo l'altro, nella casa di via Morone, lo scricciollo impalpabile della penna sulla carta. Si vedeva da una finestra il silenzioso vuoto della piazza Belgiojoso, tra la simfonia settecentesca del Palazzo Trivulzio e il tardo neoclassico del Palazzo Besana. Cercavo invano l'agguato, presso l'imboccatura di via San Paolo, la polaretta perliniana che l'ignoranza e l'indifferenza dei milanesi (recenti e costanti), hanno permesso che venisse abbattuta; ma quando rintoccarono le campane della vicina chiesa di San Fedele, ecco risanimarsi i crocicchi che ascoltarono il rotolo delle carrozze avviate al teatro alla Scala e alla Società del Giardino, popolarsi le vie che risonarono di grida e tumulti al saccheggio della Casa del Prina, le piazze che risonarono di scappiti quando gli ufficiali del Primo Comune andavano al caffè dei Serri a sorbire il gelato.

Le care ombre del mondo manzoniano, quelle della realtà e quelle della fantasia, rivivono immaterialmente da quando una paziente e scrupolosa ricostruzione dell'ambiente e dei particolari ha dato alla casa manzoniana il suo esatto aspetto, e ricreato il suo clima. La casa è a due piani; mentre il piano terreno e il primo piano erano occupati dalla famiglia Manzoni, al secondo piano abito lungamente il figlio, fratello del pittore, che si occupava di amministrare i beni di Don Lisander. Nel contatto vivo con la casa che fu sua ritrovavo l'uomo in tutta la naturalezza. Signorile con prudenza, generoso con cautela, come sono i lombardi che non amano di fare il passo più lungo della gamba, aveva alle proprie dipendenze sette persone di servizio oltre i portinai. Amici come il Grossi, il Giusti parenti come il D'Azeglio, il Giorgini alloggiarono più o meno a lungo nella casa, personaggi come Garibaldi ne varcarono le soglie. Tutte le pareti erano decorate ad affresco secondo un gusto neoromantico e fu il Manzoni a volere la caratteristica ornamentazione esterna in cotto che fu eseguita cinquant'anni dopo che il Manzoni aveva incominciato ad abitare la casa. Per aprire una porta verso la Piazza o « sito » del Belgiojoso, Don Lisander si impegnò anche in una causa e



Alessandro Manzoni nel ritratto dipinto da Francesco Hayez in poca e atteggiamento romantico; a sinistra, il cortile della casa dove ancora verduggino le viti del Cesadà plantato dal Manzoni; sotto, il Manzoni « gutiro » come lo chiamavano la tradizione e il ricordo. (Da una fotografia).





La seconda moglie di Alessandro Manzoni, Teresa Berri ved. Stampa (da un dagherrotipo); a sinistra, la casa di Alessandro Manzoni in via Merone 1. (Da una vecchia stampa). Qui sotto, la camera dove morì il Poeta, nel 1873.

crediamo che il diritto e la legittimità di quella apertura siano ancora «sub iudice». Sarebbe opportuno che la questione fosse risolta definitivamente e a favorevolmente una che la Casa dei Manzoni è divenuta Centro di studi e Museo. Don Lisander dall'al di là sorriderrebbe soddisfatto nel veder accontentato il suo puntiglio o riconosciuto il suo diritto.

I lavori di restauro, come hanno ripristinato la colorazione dei muri, la disposizione dei locali e l'ordine delle camere, hanno portato a «scoperte» che richiamano particolari intimi della esistenza manzoniana. Ecco il cammone della cucina: la camera da pranzo era al primo piano e le vivande vi salivano col passapiatti. Ecco ritrovata la scuderia in cui sostavano i cavalli della carrozza o del carro che andavano a venivano dalla casa cittadina di Don Lisander alla sua villa di Bruggio. Ed ecco ripiantati come in antico nel cortile i quattro cerpi di vite del Canadà che irradiano i rami e il fogliame con la verde tristezza ombrosa, tipica dei cortili milanesi. Freddi e rifletti dilagano dal giardino nella camera dove Don Lisander chiude gli occhi per sempre in una giornata di maggio. Sono gli stessi annessi platani, il rosmarino scuro, la magnolia che lo scorso anno si sfrenò sotto il peso della neve: Don Lisander aveva imparato e segue secondo le variazioni delle foglie e il canto degli uccelli i presagi della neve e della pioggia, il sopraggiungere del vento, il volgere delle stagioni. Dal suo letticcio di ferro verniciato in rosso e dalla quiete dello studio ascoltava le voci dei famigliari e dei domestici. Il sorriso delle due mogli, Enrichetta Blondel e Donna Teresa Berri, ha sorvolato i mobili i libri, semplici e orditi come i periodi di una bella prova, come gli svolgimenti di una bella vita. Il loro stile è sobrio e il loro colore delicato ed opaco: hanno acquistato evanescenza, intimità dall'arduo compito di disegnare per la prima volta le realtà delle immagini. Non ci stupirebbe di udire dopo la scampellata della porta il Clement, vè a grafà riprodotti in facsimile. Tra le rarità eccezionali che conferiscono valore a tale iconografia manzoniana sono quei dagherrotipi che il conte Stefano Stampa, pioniere del diletantismo fotografico, tirasse dai Manzoni e di altri personaggi della famiglia. Questi «primitivi» del bianco e nero che, in meno di un secolo con la pagina del giornale e la pellicola del cinematografo avrebbe invaso il mondo, hanno qualcosa di fantomatico, meglio, di spirituale. Ecco il Manzoni una meditazione e la sua alterezza. Il pur bellissimo ritratto che Francesco Hayez quel che egli vedeva: «un poeta romantico» e Alessandro Manzoni aveva qualcosa di serenamente gotico, proveniva da più lontani tempi, da una cate-drale o da un carrozzone. Per queste «consecrate» origine i lombardi pensano e si rivolgono al suo ricordo come a quello di un santo patrono.



Se la casa di via Merone è la riassuntiva questa potenza di suggestione e una consacrazione di reliquiario si deve soprattutto all'opera di uno studioso che è un artista. Marino Parenti Conservatore del Centro di studi manzoniani. A lui si deve anche il bellissimo immaginario della vita e dei tempi di Alessandro Manzoni (Hoeppli Editore Milano) che non è soltanto un agguato di raffinato buco di gusto e di purissima tipografia ma anche una preziosa illuminazione della vita e dell'opera del Manzoni, una guida alla maggior comprensione di una esistenza esemplare. Frutto di conoscenza e di estetica perfezione in successivi esperimenti e saggi di bibbia e di annotazione letteraria, il libro del Parenti documenta con le immagini le fasi della vita manzoniana, illustra i luoghi dove essa si è svolta, popola gli anni con la illustrazione degli amici che l'hanno attraversata o accompagnata. Marino Parenti, geloso e completissimo custode dei cimeli manzoniani (già libri, ritratti), era il più adatto a introdurre nel segreto dell'opera immortale. Gli *Inni sacri*, *Le tragedie*, *Il Cinque Maggio* e *Le morali cattoliche*. La storia della colonna infame, i *Promessi Sposi*, sono svelati, se così possiamo dire, nelle successive fasi della loro creazione, i documenti scelti negli archivi nelle biblioteche nei musei nelle collezioni pubbliche e private e riuniti

nel volume, acquistano grazie e preziosità dalla eleganza della presentazione e dalla caratteristica ottocentesca della cornice tipografica. Il commento storico e letterario a queste pagine illustrative è di una esemplare sobrietà e di una precisione «ad unguem»; ma volutamente si mette in disparte, quasi si scellava, per non offendere col gelo del carattere tipografico il calore spontaneo che emana dalla rappresentazione delle litografie delle incisioni delle miniature degli autografi riprodotti in facsimile. Tra le rarità eccezionali che conferiscono valore a tale iconografia manzoniana sono quei dagherrotipi che il conte Stefano Stampa, pioniere del diletantismo fotografico, tirasse dai Manzoni e di altri personaggi della famiglia. Questi «primitivi» del bianco e nero che, in meno di un secolo con la pagina del giornale e la pellicola del cinematografo avrebbe invaso il mondo, hanno qualcosa di fantomatico, meglio, di spirituale. Ecco il Manzoni una meditazione e la sua alterezza. Il pur bellissimo ritratto che Francesco Hayez quel che egli vedeva: «un poeta romantico» e Alessandro Manzoni aveva qualcosa di serenamente gotico, proveniva da più lontani tempi, da una cate-drale o da un carrozzone. Per queste «consecrate» origine i lombardi pensano e si rivolgono al suo ricordo come a quello di un santo patrono.

RAFFAELLA CALZINI

NOTA - Le illustrazioni a questo scritto appartengono al volume «IMMAGINI DELLA VITA E DEI TEMPI DI ALESSANDRO MANZONI» dal quale furono tolte per cortese concessione dell'autore Marino Parenti e dell'editore Uriele Hoepli.





L. Boublier. Inaugurazione della Fontana dei Piumi in Piazza Navona.  
(Da una stampa dell'epoca).

## LE MOSTRE DE «IL VOLTO DI ROMA NEI SECOLI» AL REALE ISTITUTO DI STUDI ROMANI PIAZZA NAVONA

**P**RESSO il Reale Istituto di Studi Romani è stata allestita la prima della serie di Mostre intitolate il «Volto di Roma nei secoli»: Mostre che periodicamente illustreranno determinati monumenti o complessi monumentali e topografici: le piazze, le fontane, le cupole, i campanili, le vie, le chiese, le terme, i fiori; insomma tutti gli aspetti della monumentalità dell'Urbe.

Ispirandosi a un nuovo criterio prospettato dal Presidente dell'Istituto, G. Gelassi Paluzzi, queste Mostre saranno distinte in due sezioni: nella prima saranno esposte quelle pitture, disegni, stampe, documenti ecc. che presentino un'importante informazione intorno al monumento o al complesso monumentale cui la mostra è dedicata. Un'altra sezione, riservata agli studiosi, ridurrà in apposite cartelle o custodie quegli elementi artistici o documentari o bibliografici che per il loro carattere analitico non rappresentano un contributo alla conoscenza della cultura e del gusto di tutti, ma interessano, soprattutto, coloro che sono particolarmente versati nella materia.

Sulla base di questi criteri è stata organizzata la prima Mostra dedicata a «Piazza Navona», della quale si è voluto dare una esauriente illustrazione «nel tempo» considerandola dagli inizi ai nostri

giorni, documentandone la vicenda storica ed urbanistica, le interpretazioni artistiche, dai disegni del '500 a quelle contemporanee; nello «spazio» illustrandone particolarmente gli elementi costruttivi, e nella «vita», rievocandone le feste, le cerimonie, gli avvenimenti più salienti.

E mentre si è voluta offrire la possibilità di ammirare capolavori quali i noti disegni originali del Bernini per la fontana del Piumi; documenti di alto interesse storico quale il Cinquecento di Clemente X per la costruzione della scalinata della chiesa di Sant'Agnese, di riunire le numerose stampe e i disegni del '600, del '700, del '800, di festeggiamenti memorabili quali il torneo del 1684, promosso dal Principe Barberini, le feste, nel 1729, per la nascita del Delfino di Francia; d'altre parte si è anche voluto far conoscere del materiale inedito che figura in notevole numero: da quello iconografico, tra cui segnaliamo l'interessante raccolta d'incisioni degli addobbi di S. Giacomo degli Spagnoli in occasione delle solenni esequie del re di Spagna, a quello documentario, costituito da Editti e Bandi e documenti relativi al mercato, al lago, al «mattoio» della piazza, alle osterie, alle locande, ecc.

La sezione riservata agli studiosi comprende numerosi documenti di archivio, riproduzioni fotografiche dei disegni del Borromini per la chiesa di Sant'Agnese, e libri del sec. XVIII e XIX che forniscono notizie preziose per la storia della Piazza.

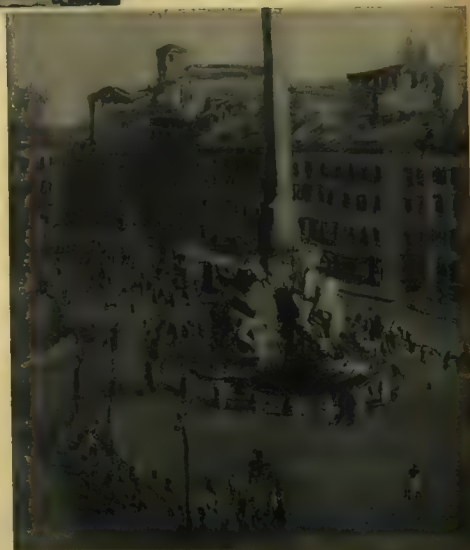
Particolare interessante presenta il Catalogo della Mostra ispirato a un criterio che fa parte del nuovo metodo organizzativo di queste mostre cui sopra abbiamo accennato. Infatti contiene non solo l'elencazione regionale delle opere apposte al pubblico o di quelle raccolte in custodia o in cartella, ma dà anche le indicazioni relative a quel materiale che non si è potuto o non si è creduto opportuno far figurare nella mostra, ma di cui si è tenuto conto nel lavoro di ricerca e di vaglio e che, segnalato, reca un notevole contributo e una più completa documentazione della piazza.

Quindi, figurano nel Catalogo non solo le segnalazioni di stampe, disegni, pitture, documenti d'archivio, fotografie, ma anche di notizie desunte da spogli sistematici di determinate fonti.

Ogni monumento poi, ed ogni manifestazione, sono completate da una nota didascalica che ne riassume la storia.

In questo modo è stato tracciato, della monumentale piazza, un ampio quadro che ne illustra la storia, i monumenti, la «vita», e si è dato inizio ad un nuovo metodo che serve al tempo stesso il progredire degli studi scientifici e la diffusione dell'alta cultura.

V. Mariani: «Piazza Navona».



Oltre a letterati si recavano al Gabinetto Vieuxseux anche profughi politici, e un giorno si presentò un giovane nizzardo che, profugo, andava in America. Ai bello e biondo profugo, il Vieuxseux non negò il solito patriottico aiuto. Quel profugo era Giuseppe Garibaldi.

[illegible]

Il programma era tracciato dal Vieuzeux con esattezza: «Far conoscere agli stranieri l'Italia e l'Italia a lei stessa; difendere le sue glorie, incoraggiare i suoi sforzi... additare al pensiero degli italiani uno scopo mai municipale, ma nazionale; dimostrare che l'Italia possiede nel suo seno gli elementi di qualunque gloria scientifica, letteraria... che da lei si può dire di tutto».

La politica scientifica letteraria e che da lei sola dipende il conquistare la  
 gloria, e che, per questo, non si accolla, al suo nascere con sorriso  
 di scetticismo. Una rivista con tali intenti, si dice, non può che nascere  
 al Conciliatore di Milano? Tale sarebbe stata la sorte dell'Antologia, se non si  
 fosse trovata nelle mani di uno, che alla fermezza del carattere e all'idealismo  
 della mente, univa la perfetta conoscenza di quel che si voleva. E che  
 volevano Dempi. E anche nell'Antologia il Vissière aveva fatto  
 qualche errore. Dopo il terzo fascicolo si era assicurato la collaborazione dei  
 più rinomati ingegni d'Italia, uomini politici, filosofi, filologi, pedagoghi, economi-  
 sti, letterati, e, per di più, uomini di mondo, come i fratelli Biondi, i  
 Romagnoli, i Giordani, il Colletti, il Fornaciari, l'Imbriuchelli, il Botto,  
 i Niccolini, i Guerrazzi, i Mamiani, il Tommaseo, che ne fu il più assiduo col-  
 laboratore, Giuseppe Mazzini, al dire del Vissière, un giovane di singolare in-

Una delle caratteristiche più sorprendenti nella vita del Vieusseux è appunto questa, che un tale uomo, il quale non era uno scienziato, non era un dotto, non aveva mai scolasticamente atteso agli studi, poteva dirigere una simile opera. Ma, per dirla con le sue stesse parole, «non era un uomo di studio, ma di vita»: perciò egli stesso proponeva argomenti ai collaboratori, suggeriva il più recente modo di trattarli, saiva poi ad essere, con tutta la sua amabilità e bontà, un ascoltatore attento, e, quando era necessario, un collaboratore. E, per di più, egli che meno si conveniva ai luoghi ed ai tempi, rimproverando talora lo stile gelido, rimandando anche gli articoli; oppure la sua autorità era tale, che era per lui un privilegio, un onore, un piacere, un dovere, che si potesse essere ridotto in nulla davanti ad un collega. Così fu, ad esempio, il caso del suo amico, il quale una volta si vide respingere con franchezza e aspre critiche un suo articolo. «Non si può fare», gli disse, «non si può fare». E, quando egli, invece, continuò a collaborare, ad amare il «direttore» e quando egli era già

Assimili alla cecità, al Vissieux scriveva: «A volervi bene, ci vedrò sempre». Tutti volevano bene al «signor Pietro», come lo chiamavano i più vecchi collaboratori dell'«Antologia» e frequentatori del Gabinetto: queste due istituzioni, che si integravano. Con esse il Vissieux aveva fatto, di Firenze, il centro intellettuale d'Italia ed anche il centro del liberalismo della Toscana. Anzi, come scrisse il Guerrazzi, con quelle due istituzioni «si levava in mezzo a tutti i popoli la fiaccola della libertà».

Ma appunto questo spirito d'italianità e di libertà aveva, già da gran tempo, cominciato a dare ai nervi alle autorità politiche granducali. E nel 1833 avvenne la catastrofe. Due articoli dell'Antologia avevano recato gran dispiacere agli ambasciatori d'Austria e di Russia. Il loro dispiacere turbò i sonni del Governo granducale. E il 23 marzo 1833 l'Antologia fu soppressa. La mattina del 1° aprile fiorentini che andavano di buon'ora per i loro affari, trovarono affissi sul mu' di una città, *servanti, ussiti*.

## AVVISO

SI annunzia ai Fiorentini — La nuova compagnia dei burattini — D'Austria imperatore — E il capo Direttore — Francesco, l'Assistente — I ministri, li rampante e la sua gente — Sono le più perfette — Care marionette — li pubblici a gradire — Si prega, e intervenire; — Certo che si daran tutto l'impegno — a mostrarsi, qual son, teste di legno. — E perchè sul teatro — Sia comun l'allegria, — Daran per prima recita — La soppressione dell'Antologia.

Si disse che ne fosse autore Giuseppe Giusti.

Dopo dodici anni di vita si spegneva l'Antologia, che tanti lumi aveva diffuso in Italia. Ma non perciò si spense nel Vieusseux la fiamma dell'amore del

Dopo dodici anni di aspi e spagneva l'Antologia, che tanti lumi aveva diffuso nell'Italia. Ma non perciò si spese nel Vieuxvous la fiamma dell'amore del filo e del bene che lo aveva riscaldato finora. E continuò a diffondere i lumi della sua nazione con un'opera che era stata da quando viveva ancora l'Antologia. Compreso dell'importanza dell'agricoltura per il nostro paese, pubblicò un apposito periodico ai problemi agrari. Stava cercando il direttore qualcuno gli parlo della competenza d'un giovane ligure, che da dieci anni abitava in Francia, ma che era stato in Italia. Andò a trovarlo nella sua cittadina d'un paesotto dove abitava. Cercando un giorno lo trovò. E così, disse poi il Vieuxvous. E con lui fondò il Giornale Agrario, del quale il

«Lambruschini fu direttore. Due uomini, che avevano in comune doti eminenti. Ambedue premurosi deduzione del popolo. E alle cure del Vieuxseux ed alla penna del grande dagogo Lambruschini si deve anche la Guida dell'Educateur, fondata nel 1836. Non bastava ancora. Sempre infaticabile, fedele alle scienze storiche, nelle ali vedeva non solo l'onore, ma la salvezza dell'Italia, il Vieuxseux fondò nel 1842 l'Archivio Storico Italiano, del quale ben disse il Tommaseo: «Se il Vieuxseux non era, l'Italia non si glorierebbe di tale onore.»

Per 21 anni il Vieuxseux diresse anche quest'opera gloriosa; e coi fogli dell'Ar-  
vino in mano, cadde sulla breccia, a 64 anni. La sera del 24 aprile 1883, disposte  
le cose sue per il giorno seguente, prese con sé le pagine del fascicolo che si stava  
impadendo, salì dal primo piano del Gabinetto, all'ultimo piano di casa per il  
breve sonno. Fu l'ultimo sonno. Entrando in casa, fu percorso da apoplessia,  
più si riebbe. Quattro giorni dopo morì.

[illegible]

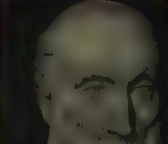
Queste cose già da Buondelmonte, l'abito Gio. Pietro Vieuxseux di On-  
— lungamente benemerito della civiltà italiana — e qui morì il 28 aprile  
— il Municipio di Firenze nel 2 maggio successivo — decretava queste me-  
— morie, «incanto cittadino».

poiché, essendo il Vieuxseux protestante, non si era potuto seppellirlo nella  
sa cattolica di Santa Croce, a lui fu consacrata in quel Pantcon dei grandi  
lanti una lapide con la seguente epigrafe:

A Giovan Pietro Vieuxseux — Iniziatore Cooperatore — Col migliori dell'età  
— che si preparava — il Risorgimento d'Italia — La città di Firen-  
—

CMXIII

PIETRO ISNARDI



Il 1792 era stato anno di dolori e di tormenti per la città di Ongia. La guerra inferiva intorno a quella che Carlo Alberto chiamò poi Civitas fidelissima, e un brutto giorno gli Ongiesi videro la nota francese schierarsi di fronte alla loro città, fiamme; dopo di che, i soldati si diedero a brutalmente saccheggiarla. Molti cittadini cercarono allora salvezza nella fuga, trascinando seco donne, vecchi, bambini; tra quei fuggiaschi vi era anche un ragazzino di tredici anni per mano a suo padre, il ginevrino Pietro Vieusseux, stabilito da parecchi anni ad Ongia, dove negoziava in stoffe, godendo fama di grande probità. Ad Ongia egli aveva sposato una sua cugina Elisabetta Vieusseux, formando una famiglia esemplare in tutto; e da questi due avvenire era nato, il 22 settembre 1779, Gian Pietro Vieusseux, che da Comune di Firenze fu poi dichiarato « benemerito della civiltà italiana ».

Da l'Arma la famiglia Vieuksseux si trasferì a Genova col cugino André, dove fondarono la casa André neuve Vieuksseux et C.; ed ivi Gian Pietro, che in realtà avrebbe voluto darsi alla vita

[illegible]

Ma ormai era stanco di viaggiare. Da diciotto anni duravano già queste sue peregrinazioni, nelle quali non riuscì — possiamo quasi dire, per nostra buona fortuna — a fare fortuna, se non quella d'aver imparato a conoscere il mondo. Nei suoi viaggi era stato in ogni parte del mondo, e aveva visto in altri paesi aveva visto ampliare sorgenti di cultura e di civiltà, che in Italia mancavano, ma erano escluse. Ritornato a Livorno sentì ardere in sé una nuova voglia di viaggiare, e di viaggiare per il mondo, e di viaggiare per seguire le proprie inclinazioni. Piena la testa di progetti, lasciò Livorno, abbandonò il commercio, partì per Firenze, dove « un amico lo chiamava da anni ». E una volta a Firenze, si recò a casa di un certo signore, che si chiamava all'epoca Madame Hombert nel palazzo Acciuffioli il quarantenne, e che si chiamava in realtà Pietro Vieuxsaux, che, dato l'addio per sempre al culto di Mercurio, si accendeva alla tradizione italiana del mercante, diventò promotore delle lettere e degli studi.

A Firenze affluivano i letterati da tutta l'Italia e dall'estero. Ma, appena giunti, il Vieuxvous constatava come vi mancasse un luogo di ritrovo, un salotto per i letterati e non letterati potessero radunarsi a conversare, a scambiare le opinioni, a leggere e a scrivere. Il Vieuxvous era un uomo di grande cuore e di grande generosità: non c'era che una miserabile bottega, con due sole gazette e dodici sedie, dove si radunavano i letterati. Il Vieuxvous, che era un uomo di grande cuore e di grande generosità, non si era ancora deciso a fare un sacrificio. Ma, quando il Vieuxvous vide che il Vieuxvous non era pronto a sacrificarsi, decise di fondare un vero Gabinetto di lettura. Si studiò un regolamento, si cercò un luogo, si trovò un luogo, si affittò un luogo. Il Vieuxvous, che era un uomo di grande cuore e di grande generosità, non si era ancora deciso a fare un sacrificio. Ma, quando il Vieuxvous vide che il Vieuxvous non era pronto a sacrificarsi, decise di fondare un vero Gabinetto di lettura. Si studiò un regolamento, si cercò un luogo, si trovò un luogo, si affittò un luogo. Il Vieuxvous, che era un uomo di grande cuore e di grande generosità, non si era ancora deciso a fare un sacrificio. Ma, quando il Vieuxvous vide che il Vieuxvous non era pronto a sacrificarsi, decise di fondare un vero Gabinetto di lettura. Si studiò un regolamento, si cercò un luogo, si trovò un luogo, si affittò un luogo.

[illegible]

Ma famosa fra tutte e indimenticabile fu la visita di **Alessandro Manzoni**.



## AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA



Il Presidente della Repubblica Finlandese Risto Ryti che nei giorni scorsi è stato rieletto all'alto seggio. La rielezione del Presidente Ryti è conferma dell'immutata volontà di vittoria del popolo finlandese.



Esplosi del fraternalismo che unisce i soldati dell'Ass. La visita di un generale tedesco ad un ospedale italiano del fronte orientale. La guardia rende gli onori.



Il genetivato di Bo Farah è stato solennemente celebrato dalla colonia egiziana a Roma. Il capo dell'Associazione Nazionale Egiziana in Europa dottor El Tayeb Nasser e altre personalità hanno presenziato alla cerimonia.



Si è spento nella sua villa a Viareggio lo scrittore Cosimo Giordani Contri, limpida figura di poeta, autore di romanzi, liriche e commedie che ai primi del '900 ebbero vasto successo. Aveva settant'anni.



L'investitura a Dama dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro della N. D. contessa Corinna Ancillotto, madre dell'eroico aviatore Giannino Ancillotto. Due momenti (topo e sotto) della cerimonia alla quale erano rappresentati lo A. A. E. i Duchi di Bergamo e di Genova. L'investitura è stata effettuata dall'Ecc. Mons. Manfrero, Vescovo di Treviso, nell'Aeroporto di Aviano, presenzi le autorità.



L'Altezza Imperiale il Principe Ereditario del Giappone presenta alla riunione di Educazione, dritta nel Tempio Meiji con il Principe Mikasa.



La « Beatrice Cenci » di Guido Pannain è stata rappresentata con vivo successo al Teatro Reale dell'Opera di Roma. Le scene dell'atto II (sopra) e dell'atto III (sotto) su bozzetti di C. M. Cristini.



Ma voi sapete qual è l'estetica di questo genere d'opera, nel quale le parole hanno poca importanza, giuocando soltanto a qualche certi punti di traspasso, a suscitare l'emozione e l'illusione, a creare atmosfere poetiche? E non d'altro ci pare che si sia preoccupato il nostro compositore, dimostrando capacità nel cogliere i momenti essenziali della storia, senso della prospettiva, esperta mano nel creare i giusti rapporti fra una scena e l'altra, ed il matematico della partitura. Tutto ciò che è già meritevole di considerazione, ma se dobbiamo dire la verità, non è quello che ci attenevamo da Pannain i suoi amici ed estimatori. L'intreccio l'opera in un atto rappresentata a Genova tre anni or sono — ci aveva fatto sperare di più. In essa Pannain aveva risolto quasi sempre con felicità i molti problemi che la « vendetta materica » imponeva dinanzi, e aveva creato uno stile (che io allora disprezzavo) impressionismo melodico — un po' acrobatico ma non privo di motivi originali. Quello che ci esortava ad attendere da Pannain, veniva orientato ben diversi da quelli che gli, ha seguito l'ultima opera, non era dunque la sua parata di critico — come altri ha scritto — ma la sua precedente opera di compositore, e specialmente quelle pagine che abbiamo rammentato all'inizio.

Se dovessi segnalare le parti di maggior rilievo, direi che la musa di Pannain mi par si ritrovi più a suo agio nel patetico e nel malinconico che nel comitato e drammatico e che, per conseguenza, le pagine più riuscite sono quelle dedicate a Beatrice. Liberatosi a poco a poco di quella truciolenza che dà il tono a parte in cui l'opera prende quota nell'ultimo, soprattutto nella prima e nella seconda, si confessa e s'accinge a salire il patibolo riconciliato con sé e con Dio.

(Qui Margherita Caruso toccava il vertice dell'arte sua, dando al purismo cristallino della sua voce riflessi di alta umanità e di fredda commovente).

Sulla Suite romantica per orchestra di Franco Alfano fu adattata nel 1923, ad opera di R. Fanti, un'azione mimica che ha per titolo Elina. Abbiamo detto altra volta il nostro pensiero su questi adattamenti e trasposizioni d'opere da un piano a un altro, su queste successive utilizzazioni, e non ripeteremo perciò il nostro disappunto nel vedere rinnovarsi, quando si tratta di malvezzo. Disappunto che si fa più coerente, quando si tratta di composizioni che amano come questa di Alfano, la quale, oltre al resto, rappresenta, insieme con la Sinfonia in mi minore, il suo autore, uno dei primi saggi del moderno sinfonismo italiano. Vecchie cose nostrane, e un pizzico di modernità armonica in una pasta di farina di buon grano: e qui tanto di folcloristico che non guasta. La storia inventata dal Pannain, invece, è abbastanza amplosa e arrischiata, e la coreografia che vi ha inteso la danzatrice Nives Poli per quanto ricca di movimenti e di atteggiamenti, non riesce a render plastici una materia con le quali la Poli brilla per grazia e perizia personale — ma l'azione coreografica non giunge a prender corpo, passando da un quadro all'altro.

Elina ha trovato un autorevole concertatore in Oliviero de Fabritis, al quale dobbiamo pure la felice, aderente esecuzione dell'opera di Guido Pannain. A questa dettero la loro valida collaborazione, oltre alla menzionata Caruso, Alessandro Ziliani, Anlenore Reali, Edmea Liberti e Maria Ruder. I bozzetti della scena di Beatrice Cenci erano di Cesare Mario Cristini, quelli per Elina di Salvatore Cabasino.

Anche il balletto di Alfano fu scelto, come l'opera di Pannain, con favore.

**GUIDO M. GATTI**

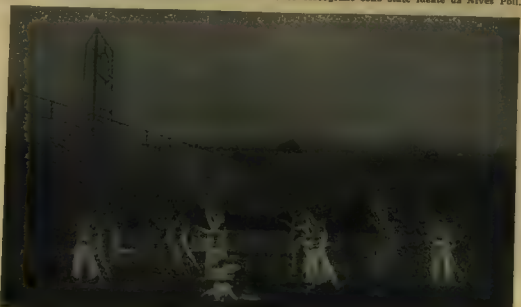
## AL REALE DI ROMA BEATRICE CENCI DI PANNAIN ELIANA DI ALFANO

LUNGO cammino ha percorso Guido Pannain dalle prime composizioni a me note, a questa Beatrice Cenci, che il pubblico romano del « Reale » ha accolto con cordialità d'applauso. Lungo cammino e non senza svolte e ritorni, se penso al Triv, che vinse un concorso in Germania e alla Sonata per violino, l'uno e l'altra di una scrittura formale e talora audace, o a quel Paolo Uccello che ritengo una delle pagine più equilibrate e concrete del musicista napoletano. Ma non bisogna dimenticare che l'attività del critico Pannain ha predominato per molto tempo su quella del compositore e che non è da escludere che un certo spiritaccio polemico, un certo intemperamento dialettico siano stati presenti alla nascita di quelle opere, ciascuna delle quali reca i riflessi dell'atteggiamento del suo autore dinanzi ai fenomeni mutevoli della vita musicale internazionale. La molta dottrina del musicologo vi s'accompagna, volta troppo al complice di antitesi e di paradossi. Dottrina, sensibilità ed estro hanno collaborato a certi saggi su personalità di nostro tempo e quando vi hanno partecipato in egual misura, ne son venuti fuori dei « ritratti » musicali degni di antologia. Ma quando lo spirito polemico ha avuto il sopravvento, le postazioni sono risultate meno salde e le conclusioni più brillanti che convincenti.

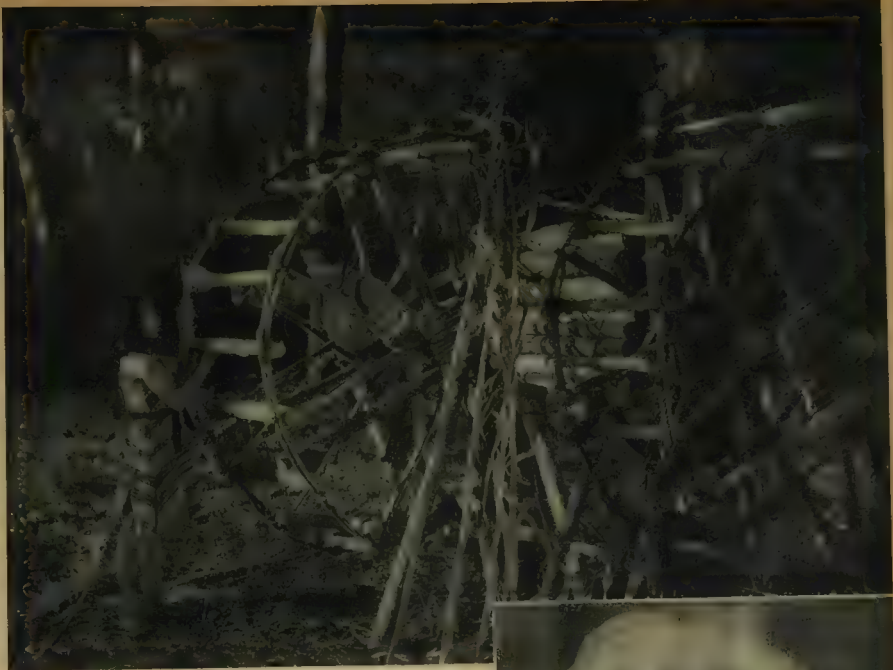
Questa Beatrice Cenci ci sembra nata anch'essa in un momento polemico e recente perché insieme con i segni dell'animazione e della foga del concepimento quelli del fine dimostrativo. L'aura pur non rinunciando a certi colori armonici che appartengono alla sua tavolozza, aderisce in sostanza a quel melodramma che nato verso la fine del secolo scorso, sotto apparenze più o meno diverse vive ancor oggi nella produzione degli epigoni, dunque a morte ma ormai privo di vera e propria sostanza vitale.

Gia la lettura della « tragedia » di Vittorio Viviani ci dice parecchie cose sulle intenzioni del musicista. Si tratta di un libretto abilmente congegnato secondo le formule più collaudate e pieno di tutti gli effetti più sicuri del genere. Mirando soprattutto a questi effetti, l'autore non ha dato soverchia cura alla caratterizzazione dei personaggi, al loro modo di esprimersi, allo sviluppo psicologico della vicenda, limitandosi a ricalcare, con qualche variante, la notissima (e ormai dimostrata infondata) ma leggenda di Beatrice « vergine romana » e della sua pietosa fine, un po' con quella dei suoi poco raccomandabili congiunti. Se così non fosse, egli non ci avrebbe fatto leggere certi passi di uno stile che per il compositore, uomo di gusto e di lettere, debbono aver avuto sapore di forte sgrugine.

Gli spettacoli del Teatro Reale dell'Opera: « Elina » azione mimica di Franco Alfano. Due scene (III e IV quadro) dai bozzetti di Salvatore Cabasino. Le coreografie sono state ideate da Nives Poli.







Il piccolo attore Cesare Barbetti in una scena del film «Dagli Appennini alle Ande» tratto dalla famosa novella contenuta nel «Cuore» di Edmondo De Amicis, con la regia di Flavio Calzavara. (Foto Guezi). - A destra, la bella e vibrante Vivi Gioi, principale interprete di «Marion», il film dedicato agli italiani d'America di cui aveva le dire e nobili radici e che si avvia al termine della sua lavorazione sotto l'esperta guida di Carmine Gallone. (Foto Pesce).

## PAGINA DEL CINEMA



Si sono iniziate al Centro Sperimentale di Cinematografia sotto la guida di Chiarini le esercitazioni pratiche degli allievi della sezione Regia. Qui il primo provino di Gastone da Verga, che ha ricavato il suo soggetto da un brano della novella di Verga: «Illi di pastore».







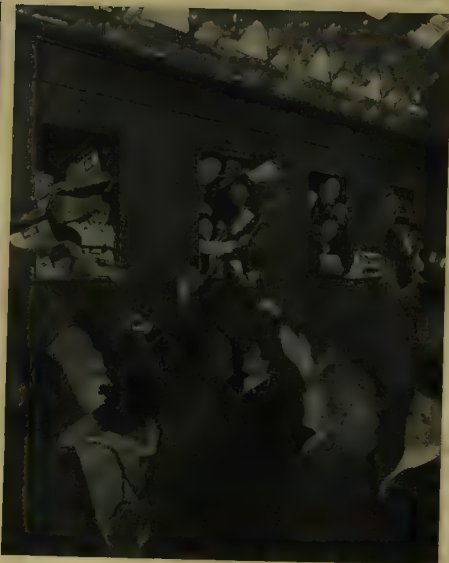
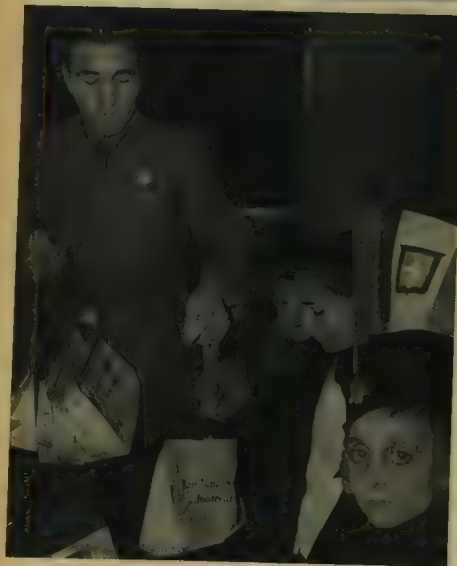
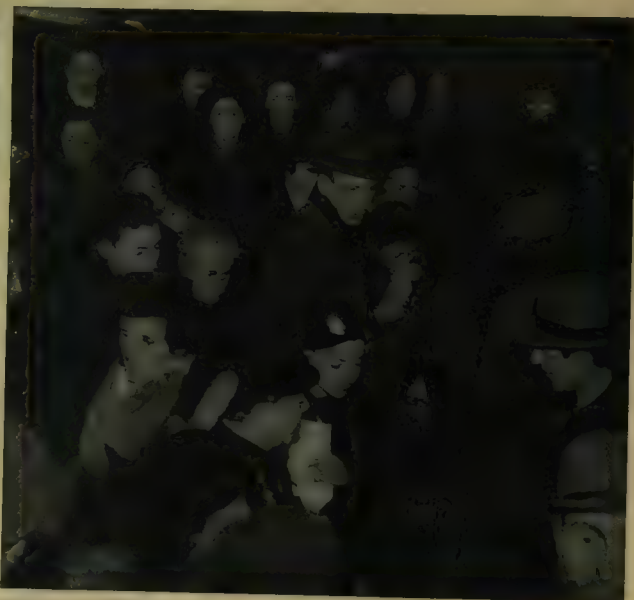








# SFOLLAMENTO DEI NOSTRI BIMBI 192



Lunedì 15, proprio all'indomani dell'odiosa incursione nemica su Milano, hanno lasciato la città 350 bimbi dai 3 ai 9 anni, tutti figli di lavoratori della Montecatini, ai quali la Società provvederà a sua spese degno e tranquillo asilo nella nuova Colonia Guido Donagani appositamente creata a Riccione.

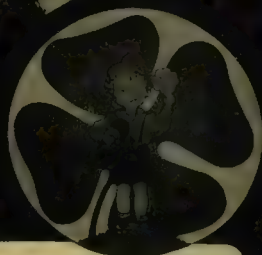
Ecco una fotocronica della partenza. Nella fotografia n. 1 è una delle più piccole ospiti della Colonia, nella quale sono inclusi bambini anche al di sotto

dei 3 anni (e per essi è stato naturalmente predisposto uno speciale servizio di assistenza). Foto n. 2: l'ora della partenza è imminente, ecco un momento della scena del commiato dai parenti. A Riccione la via scorrerà tranquilla e serena, e questa certezza addolcisce la pena della separazione. In basso a sinistra, cestini da viaggio distribuiti a cura di speciali addetti della Società. A destra: il treno già si muove, si parte per Riccione tra un grande sventolare di bandierine tricolori e consolati sorrisi sulle labbra dei parenti.



# Minestre appetitose

Minestre appetitose, fragranti, nutrientissime si ottengono coi cilindretti "INTINGOLO". Le proteine animali, indispensabili per un'alimentazione sana e razionale, sono il principale componente dei cilindretti "INTINGOLO".



**INTINGOLO**  
PER BRODO E CONDIMENTO

è un prodotto "QUADRIFOGLIO" della S.A.I.C.S. - Lodi

# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Comiti di stanza. Scoperti ad altissima  
in tutta l'Italia. Nuovi appuntamenti.  
(Veni, veni, con la solita costanza,  
ed informarti degli avvenimenti, e  
che tradurlo in versi in cui di nostro  
ci son solo le rime e un po' d'inchiostro)

A Santiago del Cile, alcuni ignoti  
(rodan le consonanze o i melodrammi)  
tentano di bruciare i nostri artisti  
e la sede della radio. Se i programmi  
non li come da noi, non li vogliono,  
lo li comprendo, poveri clienti...

— HAI LETTO? A SANTIAGO DEL CILE HANNO  
TENTATO DI BRUCIARE LA STAMPA RADIO  
— LEI CONGRATULI IN BATTENTE CHE DEVE  
CHIAMARE LA RADIO DEL SUO VIAGGIO...



— EPPURE, HANNO GIUNTO. PATO ALIQUO  
RUBA CHE GLI HO TIRATO LO  
UN PISTOLINO DA CARTE.



A Bari, certo Sibari Remigio  
è stato trasportato all'ospedale,  
perché sua moglie, in seguito a un  
litigio,  
gli ha rotto la colonna vertebrale.  
Che brutti tempi, amici! Un di te molti  
capiscono soltanto al... portogallo.  
Un impresario funebre ungherese  
è stato condannato in tribunale  
a un mese di prigione, oltre alle spese,  
accusato di... caro-funerale.  
Però, che quante imprese di trasporti  
ci prendano più colto anche da morti!

A Budapest, è morto un tabaccaio  
lasciando un testamento un po' balacò:  
ai più vecchi clienti il suo negozio  
e ai più giovani il suo letto.  
fra sigarette e aspri... Non però,  
ma eredità del fumo oggi è un affare!

Certo Nissali, antico mendicante,  
oggi grasso in abiti e tessuti,  
è arrestato a Milano: quel birbante  
vendevastoffe a prezzi mai uditi.  
Arricchito lui con mezzi aciri,  
alla malaria vuol ridurlo gli altri...

Uscendo da una chiesa di Milano,  
appena sposo, in mezzo a gran clamore,  
certo Armando Gernli cede in mano  
ad un agente il padre a San Vittore.  
Dal matrimonio al... carcere, si deve,  
purtroppo, constatare che il passo è breve!

Esate, intitolato a San Giovanni,  
nella città di Cadice o lì presso,  
un ospedale dove da quatt'anni  
non viene registrato alcun decesso.  
Ormai che s'è diffusa la notizia,  
andrà qualche ciarpellano a far giustizia!



A Nuova York, un'abile agente,  
ricchi agenti, ha fatto l'incendio  
d'esercitare contro chiacchiera,  
forte sotto dalla malinconia,  
mentre trovasse più molte agenzie  
pronte a servirsi gratis ed amore...

Cinque anni di prigione hanno affibbiato  
ad una lattitudinosa tedesca,  
che al letto aveva il letto inceduto  
d'appianger qualche dito d'acqua fresca.  
Ma l'istinto agguerrito non ha tollerato  
qualche Zito d... latte all'acqua pura!

E andata via la celebre cometa  
che il cielo perturbò per qualche  
giorno:  
uno svedese, astronomo e profeta,  
prevede fra mille anni il suo ritorno.  
La pace, amici miei, per qualità data  
— per noi perennemente — è assicurata...

ALBERTO CAVALIERI

(Disegni di Palermo)

— SCUSA, SALMA IN QUELLA FAMOSA (COMETA)  
IO NON TROVO NIENTE D'INTERESSANTE, FRA L'ALTRO  
PORTA ANCHE LA COPA, CHE NON SUGA PIÙ D'UN PEZZO...

(Continuazione Belle Arti)

— Alla «Galleria di Roma» è stata  
allestita una mostra degli artisti gene-  
vovesi con circa centoventi opere di un  
seicentina tra pittori e scultori del rin-  
dicato di Belle Arti di Genova molti  
dei quali danneggiati dalle incursioni  
aeree. Notevoli un grande trittico «La  
Gioventù del Littorio» dell'Accademico  
Gaudenzi, a favore dei colleghi.  
Alla stessa Galleria è seguita una mo-  
stra di nove artisti bolognesi, in gran  
parte giovani e appartenenti al gruppo di  
avanguardia, in cui è evidente l'influen-  
za di Morandi, di Carrà e di altri ma-  
estri. Fra gli espositori si trovano anche  
artisti molto noti come il Guadagni  
Cori. Fra gli scultori un solo espositore,  
il Minguzzi con una grande «Eva»  
e altre opere già apprezzate alla Biennale  
veneziana.

— Alla Galleria delle «Terme» è  
notevole una mostra personale del pittore  
Giuseppe Canali, marchigiano, che a  
Roma ha completato i suoi studi arti-  
stici e che da qualche tempo insegna  
all'Accademia di Belle Arti quale as-  
sistente dell'Accademico Ferrazzi. Nella  
quattresina delle opere esposte, specie-  
mente nei ritratti, il Canali risente dello  
stile del suo maestro; più personale ap-  
pare nelle numerose «nature morte».

— Alla Galleria «San Marco», Luigi  
Bertolini ha esposto un numero consi-  
guo di opere, fra cui molti disegni in-  
editi a matita dura e a matita grassa,  
diverse acquaforti e alcune pitture re-  
centi, tutte una produzione  
complessa che testimonia della genia-  
lità e fecondità di questo multiforme  
artista.

— Alla Galleria della «Baracca» è  
a una mostra personale del pittore  
Marzocchi da Milano, uno specialista  
dell'acquaforte che ha esposto una  
cinquantina di opere di soggetto va-  
rio, è seguita una mostra pure per-  
sonale di Tito Corbelli, il quale in al-  
cuni suoi dipinti eccheggia l'arte di  
Ettore Tito, suo maestro venerato. Arti-  
sta elegante e raffinato specialmente nei  
ritratti e nelle figure femminili, appare  
più vigoroso nel paesaggio, degno di  
particolare rilievo una sua «Campagna  
romana».

— Alla Galleria della «Zodiaco», do-  
po Severini, dopo de Pida e de Chirico  
è presentato Renato Guttuso, in bre-  
ve tempo diventato uno dei più amati  
e nello stesso tempo discussi fra i  
giovani pittori d'avanguardia.  
«Crociades» che gli ha procurato diver-  
se colonne sull'«Espresso Romano».  
Qui, in questa mostra presenta una tren-  
tina di pitture e disegni, in cui riaf-  
ferma anzi accentua il suo stile aggre-  
ssivo privo di compromessi sentimentali.

Una nuova Galleria è stata in-  
augurata recentemente in via del Babuino,  
la via degli artisti e degli antiquari,  
di cui ha esposto «Il Babuino» ed è  
stata aperta con una mostra personale

## MARSALA MORONI

...ricostituente e fa proprio bene!

OTTILIERE ROBERTO MORONI - TESTO S.G. MILANO

SPUMANTE GRAN RISERVA VILLANOVA 1900

MAE. AGR. FIVVE INSONZO

CANTINE DI VILLANOVA

FABRIZIO BENDISI (PAPA DI MERITO)

di Mario Marzocchi. Il pittore viareggi-  
no che l'anno scorso ha ottenuto il  
premio Bergamo con un «Autoritratto».

— Al «Bucchi» l'architetto romano  
Ovidio Coati ha esposto una serie di  
acquedotti nei quali ha fatto le sue  
impressioni d'istinto confidando abbi-  
mente il documento con i pittori.

— In una saletta del Circolo della  
Stampa sono stati esposti alcuni quadri  
e disegni di Filiberto Scarpelli, il ge-  
niale, caricaturista e giornalista tra i  
principali fondatori del «Travaso delle  
idee» morto dieci anni fa. Per l'iniziativa  
di Romeo Marchetti, fraterno amico  
e collega dello Scarpelli, ha di-  
scusso e l'opera dello Scarpelli è stata  
sostanzialmente e artisticamente rievoca-  
ta da Gustavo Brigante-Colonna, già  
uno dei «travassatori» del periodo Scar-  
pelliano.

## SPORT

• Calcio. Sono state definitivamente  
fissate le date dell'attività internazionale  
che dovrà svolgere la squadra az-  
zurrata nella prossima primavera. Dittati  
dalla commissione per i rapporti con l'e-  
stero della F. I. G. C. riunitasi di re-  
cente a Roma, ha presentato le seguenti  
date che la segreteria federale proporrà  
alla Federazione per gli incontri inter-  
nazionali già decisi nella precedente  
stagione: 1.° aprile, per la gara  
Svizzera-Italia da giocarsi a Zuri-  
go; 2.° maggio, per la gara Italia-Ingli-  
sua da giocarsi in Italia; 3.° maggio,  
per la gara Italia-Germania da giocar-  
si in Germania.

• Tennis. Con le riunioni di trofeo a  
San Rigo è si riprende l'attività europea  
nazionale e con il Gran Premio di Roma  
pure a Villa Olivotto il Premio Foro Ita-  
lico, il 23 agosto, a Villa Giori il Premio  
Littorio, il 13 settembre, Villa Giori.  
Pure a Villa Giori, nella festività del  
23 giugno, si svolgerà il Gran Premio  
Re Imperatore sulla distanza di 2000  
metri e 28 mila.  
Per il galoppo, soprattutto le prove  
milanesi, in ordine di tempo: Gran  
Premio Principe Emanuele Filiberto, il 11  
e 29 luglio, 14 aprile; Premio Diana,  
il 18 maggio, 3 maggio; Premio Ambro-  
siano, il 18 luglio, 8 maggio; Premio  
dell'Impero, il 28 luglio, 3 maggio; Gran  
Premio Milano, il 28 luglio, 3 maggio; Gran  
Premio Principe di Napoli, il 18  
maggio, 14 luglio; Gran Premio del  
Fascio, il 12 maggio, 18 settembre; Cri-  
stiano Nazionale, il 18 luglio, 18 set-  
tembre; Premio Antium, il 18 maggio, 14  
settembre; Premio Chiusura, il 18 maggio,  
14 novembre.  
La maggiore prova romana, il Gran





Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

**CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO**

**Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12**

un **Rabarehina Bergia**  
Aperitivo composto di RABBARO ELISIR CHINZ BERGIA-TORINO

## VARIE

almente gli oggetti  
in vendita sono  
d'arte, autografi,  
oli preziosi d'al-  
tempo, mobili anti-  
quadri e così via di-  
o, questa volta fu-  
messi all'asta dei...  
tini di piombo.

**ANISETTA MELETTI**

ANISETTA MELETTI

ANIS - CACAZIA DEI LIQUORI ITALIANI

**VALSTAR**  
IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

## TEATRO

Alfredo Vanni la Compagnia spagnola Guitard rappresenterà in aprile, in Spagna, la commedia in tre atti *L'amante del sogno*, che ha recitato in Italia con successo alla Compagnia Menichelli-Miglia. Ora Alfredo Vanni sta scrivendo, in collaborazione con Tullio Grantieri, una commedia comica di cui non ha fissato ancora il titolo.

\* Gherardo Gherardi, rimasto quest'anno lontano dalle ribalte, sta rivivendo le « Memorie di un macchinista », in cui sarà rievocata brillantemente la vita della nostra scena di prosa degli ultimi venticinque anni. I ricordi del « macchinista » hanno anche i ricordi dello stesso Gherardi. Le « Memorie » appariranno puntate sulla rivista « Scenari ».

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

\* Il reddito delle banche germaniche. L'aumentato giro d'affari registrato nell'esercizio 1942 dalle banche

## PENSATE ALLO STOMACO

**La Magnesia Bisurata** vi assicurerà una buona digestione



Ciù di noi, di quando in quando non sente delle acidità, dei crampi, della flatulenza oppure altri maleseri digestivi, che se trascurati possono condurre alla dispepsia, alla gastrite, e perfino alla ulcera? Tuttavia, tutti questi maleseri si evitano, si evitano prevenendoli, si evitano prevenendoli, dopo mangiato, una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bissurata. La Magnesia Bissurata dà un sollievo quasi istantaneo perchè elimina la causa stessa di questi mali, vale a dire l'eccesso di acidità. La Magnesia Bissurata neutralizza l'acidità, protegge le mucose irritate dello stomaco ed arresta la fermentazione dei cibi. Fin dalla prima dose i bruciori, i rinvii e le pesantzze scompaiono. E siete sicuri di una buona digestione. E siete sicuri di un bel polverino e di tavolette, 1/2, 50 centesimi.

**DIGESTIONE ASSICURATA**

**MAGNESIA  
BISURATA**

FABBRICATA IN ITALIA  
Aut. Pref. Firenze, N. 48775 - Div. V  
30-10-39-XVIII

# MUSICISTI

se volete rendere popolari le vostre  
canzoni, scrivete alla EDITRICE  
SPE, Principi 45 bis, Napoli

\_\_\_\_\_

**ENRICO CAVACCHIOLI**, Direttore responsabile

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria











VENEZIA - Fondamenta S. Simeon Piccolo, 553  
TELEFONO 22.946

# ROSSO GUIZZO



# GARZANTI

## R O M A N Z I E RACCONTI ITALIANI DELL'OTTOCENTO

Collezione diretta da PIETRO PANCRAZI

L'editore Aldo Garzanti, continuatore della Casa Treves, intraprende la pubblicazione dei migliori nostri narratori dell'Ottocento, moltissimi dei quali, nello scorcio del secolo, furono la prima volta rivelati al pubblico italiano dalla sua casa editrice. Ogni volume della collezione, di circa mille pagine, conterrà i migliori romanzi dell'autore prescelto, più un largo gruppo di racconti e novelle, e un'appendice di ricordi, lettere e scritti inediti. Ogni autore sarà presentato da un rapido profilo biografico-critico, che ne illustrerà l'arte e la figura.

### In corso di stampa:

EMILIO DE MARCHI	a cura di Alfredo Galletti
EDMONDO DE AMICIS	Antonio Baldini
MATILDE SERAO	Pietro Pancrazi

### In preparazione:

ADOLFO ALBERTAZZI	Floriano del Secolo
A. G. BARRILI	Alessandro Verardo
EDGARDO CALANDRA	Pietro Paolo Trompeo
LUIGI CAPUANA	Goffredo Bellonci
FEDERICO DE ROBERTO	Riccardo Bacchelli
CARLO D'OSI	Carlo Linati
FERDINANDO MARTINI	Emilio Cecchi
GIUSEPPE ROVANI	Luigi Russo
GIOVANNI RUFFINI	Silvio Renco
REMIGIO ZENA	Eugenio Montale

### Si pubblicheranno anche opere di:

Camillo Boile, Luigi Gualdo, Mario Pratesi, Roberto Sacchetti, Luciano Zaccoll, ecc.

*presenta una  
grande Collezione*

*Esce in questi giorni  
il primo volume:*

## NEERA

a cura di BENEDETTO CROCE

### CONTIENE:

#### Avvertenza

di BENEDETTO CROCE

**Romanzi:** TERESA - LYDIA -  
L'INDOMANI - L'AMULETO  
- DUELLO D'ANIME

**Novelle:** PAOLINA - IL SABATO  
DI CAROLINA - QUEL  
CHE DICONO GLI OCCHI -  
UNA CICALA

**Studi morali:** IL LIBRO DI MIO  
FIGLIO - L'AMOR PLATO-  
NICO - LE IDEE DI UNA  
DONNA

**Pagine autobiografiche:** CONFES-  
SIONI LETTERARIE - PRE-  
FAZIONE ALLA NUOVA  
EDIZIONE DE "L'INDO-  
MANI", - DA UNA "GIOVI-  
NEZZA DEL SECOLO XIX",  
- UNA LETTERA

**Appendice:** NEERA (saggio di Be-  
nedetto Croce) - PREFAZIONE  
ALL' "AUTOBIOGRAFIA",  
(Benedetto Croce) - BIBLIO-  
GRAFIA DELLE OPERE DI  
NEERA

Volume in-16°, di pag. 960, rilegato in tela,  
con sovraccoperta a colori L. 69 neto